anno II - numero 6 18 marzo 1928 - VI una lira

cinematografo

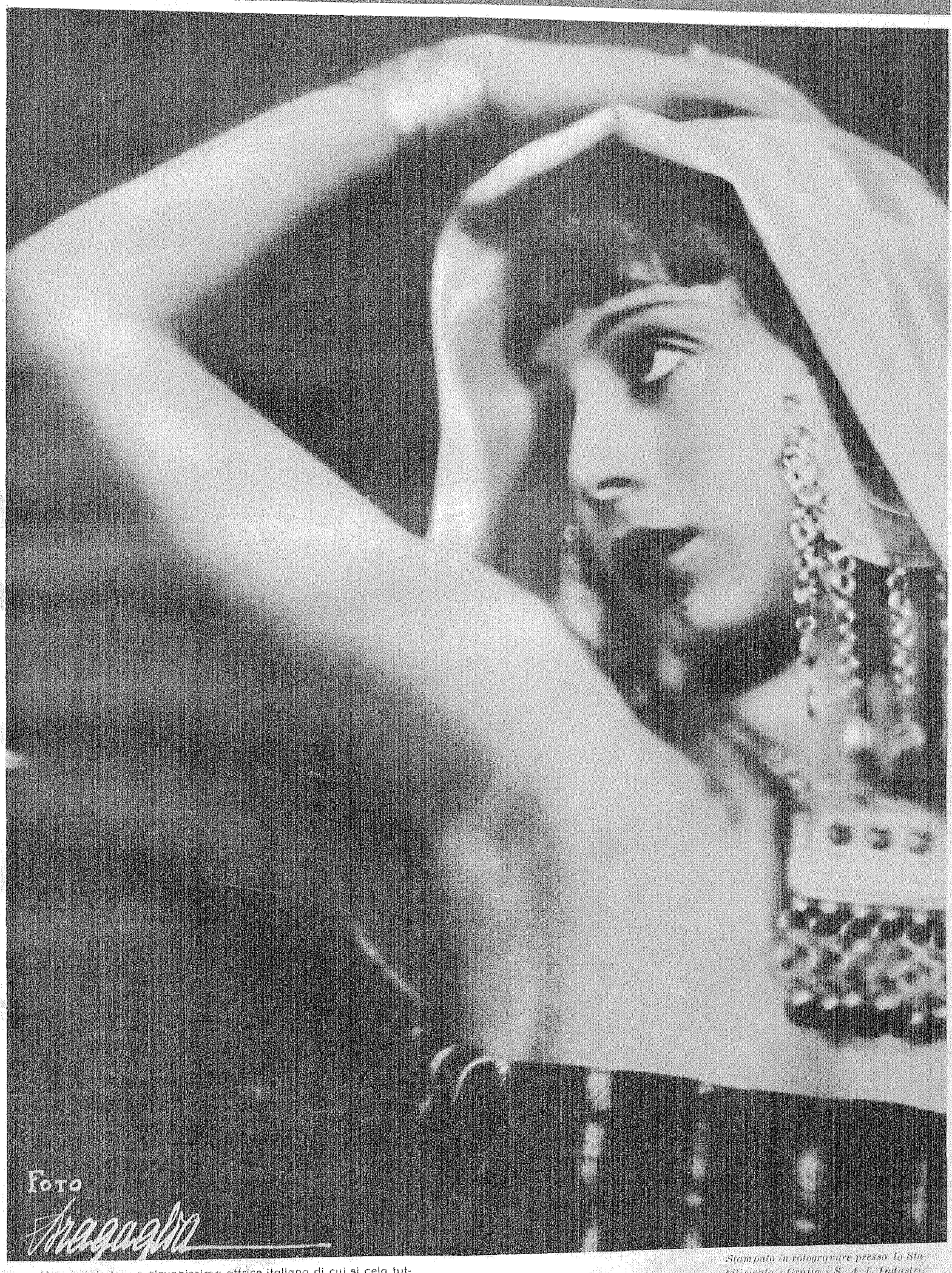


FOTO Aragozzo

Una nuovissima e giovanissima attrice italiana di cui si cela tuttora il nome ma che attualmente già lavora in Tripolitania con Camerini nel ruolo di protagonista del film A. D. I. A. "Kif Tebbi"

Stampato in rotocalcografia presso lo Stabilimento « Grafia » S. A. I. Industrie Grafiche Roma - v. E. Q. Visconti, 1

Enrica Fantis, nuova attrice italiana che in "Nanù" si è confermata una vera rivelazione ed una autentica promessa per il nostro schermo di domani

anno II - numero 6 quindicinale Roma, 18 marzo 1928 - VI

cinematografo

ABBONAMENTI:
UN ANNO . . . . . L. 20 —
UN SEMESTRE . . . . . L. 12 —
UN NUMERO . . . . . L. 1 —
» » arretrato . . . . . L. 1,50
ESTERO: il doppio

DIREZIONE: Via Lazio, 9
REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45
TELEFONO 505

Tariffe delle inserzioni
Prima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 700
Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 600
Una pagina interna . . . . . L. 500
Mezza pagina. . . . . L. 275
Una colonna (su tre) . . . . . L. 200

La seconda volta

Dunque l'idea del *premeditato* assassinio della nostra prima industria siamo riusciti a diffonderla; e la vergognosa constatazione è ora riconosciuta, come purtroppo è, cronaca ufficiale.

Cade opportuno oggi ricordare *come* fu compiuta la bella impresa, *sotto quali apparenze* fu mascherata l'operazione tanto felicemente riuscita. Brevemente:

Al nostro dominio commerciale dei mercati internazionali si impose un bellissimo giorno una nuova regola; fu detto: *bisogna dominare meglio e di più.*

I criteri che avevano guidato sino ad allora la produzione furono bocciati; la inquadratura generale della industria, così com'era impostata su la libera concorrenza delle diverse aziende sottoposte al diretto controllo dei proprietari, fu respinta e distrutta. E si mutarono criteri, inquadratura, uomini sulla demolizione dei criteri, degli uomini, della inquadratura che avevano portato la cinematografia alla classifica di terza fra le industrie della Nazione in linea di reddito d'esportazione e di movimento finanziario e tributario.

La demolizione fu fatta, si disse, *per dominare di più e meglio.*

Infatti dopo un solo anno parlare di industria cinematografica in Italia voleva dire, nel campo finanziario, parlar di disastro, parlare di *films* italiani, in Italia ed all'estero, voleva dire parlare di pessimi spettacoli indegni di acquisto e di spesa d'ingresso; parlare di cinematografia come ambiente voleva dire parlare di « cinematografari », di gente *vitanda* per la borsa e per la dignità.

La demolizione aveva giovato; i maggiori e migliori risultati erano stati raggiunti.

E la colpa andò al divismo — provocato — alla cattiva amministrazione — procurata — alla incuria di lavorazione — voluta — e, persasi l'attenzione dell'opinione pubblica nei dettagli, nelle *conseguenze*, nelle questioni personali di quel direttore e di quella attrice le cause vere ed i veri responsabili — il vero responsabile — furono dimenticati.

* * *

Cade opportuno, dicevamo, ricordare questo sistema oggi che, dati forse gli ottimi risultati ottenuti la prima volta, sembra voglia ripetersi con fedeltà ingenua.

Dopo anni di polemiche e mesi di studio, un progetto di legge per la ripresa produttiva viene approvato dal Governo.

Passa la legge fascista di contingentamento che, pur non risolvendo nè potendo risolvere la crisi, migliora la situazione dell'industria che oggi intenda imprendere la produzione, *in quanto garantisce al* film *italiano tutto il mercato italiano.*

Facendo leva sugli interessi particolari di qualche speculatore che, per ottuso cervello, vede nel contingentamento una diminuzione dei propri utili, si ritarda con stupefacente sfacciataggine la applicazione della legge e si provoca poi una riunione degli « interessati » che si esprime, all'incirca, così:

Quello che la Commissione di Riorganizzazione ha ottenuto dal Governo — la legge di contingentamento — non basta. Bisogna ottenere di più. Fate cancellare la legge e ricominciamo da capo. Bisogna ottenere di più e di meglio. Bisogna, quindi, far annullare quanto si è ottenuto.

* * *

La colpa poi sarà del singolo speculatore, della difficoltà di studio eccetera, della situazione generale eccetera, delle condizioni dei mercati eccetera, e magari dello stesso Governo che non ha voluto concedere a uomini nei quali non ha fiducia quanto palesemente essi richiedono o per formalità o per evidentissimi scopi speculativi, che il « fine nazionale » pongono in fine ai discorsi e sotto la suola delle scarpe.

Vedremo se il giuoco potrà riuscire la seconda volta. La prima trovò governi che non battevano ciglio di fronte al fallimento ignobilmente procurato della Banca Italiana di Sconto.

La seconda trova un Governo che vede le cose della Nazione da un punto di vista leggermente diverso. Staremo a vedere quindi.

Alessandro Blasetti

Hanno sottoscritto azioni di adesione alla "Augustus,,

Giacomo Di Giacomo, Anton Giulio Bragaglia, Carlo ed Arturo Bragaglia, Alessandro De Stefani, Mario da Silva, Luigi Torsiello, Guido Artom, Carlo M. Caretto, Ottorino Fossi, D. Gismano, Pietro Barosi, Franco Ciarrocchi, Enzo Fusco.

Ha sottoscritto, inoltre, azioni di adesione la ROMANUS FILM, Società sorta con lo scopo italianissimo di acquistare per l'Italia tutta la produzione degli artisti italiani all'estero.

Il "film,, di miss Cavell proiettato a Bruxelles

Il *film* « Dawn » è stato proiettato a Bruxelles per la prima volta ieri sera sotto gli auspici del giornale *Le Soir*. Numerose personalità assistevano alla rappresentazione e fra quelle ufficiali si notavano l'onorevole Carnoy, ministro dell'Interno, e il vice presidente della Camera, l'ex ministro socialista degli Esteri, Vandervelde. Il *film* è profondamente umano. Esso interpreta meravigliosamente il sentimento della popolazione occupata e altresì quello dei tedeschi i quali, pur eseguendo gli ordini ricevuti, riuscivano difficilmente a dominare i loro sentimenti di uomini. È inoltre scrupolosamente storico.

La discussione al Reichstag sullo scandalo della "Phoebus,,

La impressione suscitata dalla pubblicazione del rapporto è enorme in tutti gli ambienti e l'opinione pubblica si domanda stupefatta, e non a torto, come si sia riusciti ad arrivare ad un tale grado di libertà e di scarsa sorveglianza amministrativa sia per ciò che riguarda il Ministero della Reichswehr in rapporto all'insieme del Governo, sia per ciò che riguarda l'organo speciale del Ministero degli esteri in rapporto alla sua superiore direzione politica. I tentativi polemici e giornalistici dei tedesco-nazionali, di rigettare la colpa di questa libertà amministrativa al ministro delle Finanze Reinhold, solo perchè repubblicano, appaiono impotenti a scagionare, dinanzi all'opinione pubblica indignata, la responsabilità almeno politica del ministro Gessler, che esce assai diminuito da questa faccenda.

Il ministro della Reichswehr, Groener, ha fatto alcune dichiarazioni atte a calmare e rassicurare la pubblica opinione, gettando completamente a mare in maniera implicita il ministro Gessler e l'ammiraglio Zenker, direttore della Marina; egli ha separato completamente la responsabilità dell'attuale amministrazione dalla precedente. Ha anzitutto pregato la commissione di comprendere quanto difficile sia la sua situazione di dover discutere dal suo posto un affare che non può essere difeso; Non ha esitato a dichiarare che l'ordine del bilancio è stato ferito, ed ha deplorato che un qualunque superiore abbia potuto dare così pieni e vasti poteri a un suo dipendente, il che equivale in sostanza a scaricare su di esso la sua responsabilità. Ha inoltre aggiunto che la colpa non è tutta del capitano Lohmann, ma di coloro che avevano mancato di istituire tale controllo.

Trenta lire

Ci presentavamo agli sportelli della Banca Commerciale Triestina, giorni fa, portati dalla quasi quotidiana occasione di contatti con l'Istituto che svolge il servizio di cassa per i versamenti azionari della AUGUSTUS.

Usciva dal salone di cassa, al nostro ingresso, un giovane. Vent'anni presso a poco.

— Quel giovane — ci ha detto sorridendo l'addetto di sportello della Cassa-Titoli — ha completato *adesso la sua sottoscrizione. Si era presentato, un'ora fa. Aveva sottoscritto la sua scheda per una azione; aveva versato le sue trenta lire. Quando gli abbiamo richiesto i dieci centesimi per la marca da bollo sulla ricevuta ha arrossito un poco e ha detto di attendere. È ritornato ora, con i dieci centesimi. Ed ha completato la sottoscrizione.*

Stavamo per chiedere il nome di questo giovane. Volevamo stamparlo a caratteri di scatola in questa nostra prima pagina, a scudisciare il flaccido vollo degli scettici, dei dubbiosi, degli increduli, dei pachidermi, dei superuomini.

Ma ci siamo trattenuti. Abbiamo preferito non dare un nome al gesto stupendo di chi, a vent'anni, sacrifica le trenta lire accumulate con privazioni per rimaner poi tranquillamente senza un soldo, *felice di aver contribuito al trionfo di una idea giovane basata sul sacrificio dei giovani; abbiamo preferito non dare un nome al gesto stupendo che ci palesa la forza magnifica per la quale prosegue sempre più celermente la nostra marcia e che ci fa render conto sempre di più della somma di sacrifici cui dovremo sottoporci per esser degni dei nostri amici.*

Abbiamo voluto vedere in quel giovane romano tutti i giovani che da ogni parte d'Italia hanno fatto giungere alla Banca la loro scheda e le loro trenta lire. E ci siamo detti che la compagine della AUGUSTUS, *così formata, centuplicherà le sue forze, le rinnoverà inesauribilmente, non potrà essere arrestata da nessun ostacolo: perchè la sua Banca è più formidabile di cento banche californiane:*

È la ferma volontà dei giovani, capaci di sacrificarsi, di lottare, di costruire, la ferma, immutabile volontà di vincere contro chiunque, costi quel che costi.

MENTRE SI GIRA

La rigenerazione della pellicola

La rapida deperibilità delle *copie* non è l'ultima causa del caro-cinematografo. È a tutti noto che un *film* che sia stato proiettato tre o quattro volte giornalmente durante un paio di settimane presenta fenomeni di deterioramento che lo rendono inadatto ad una buona proiezione. La copia, che pur rappresenta una somma non indifferente, perde rapidamente il suo valore; essa non può più esser proiettata in sale di prima visione e, in capo a qualche settimana, diventa assolutamente inutilizzabile.

La copia si sciupa essenzialmente nel passaggio attraverso gli organi del proiettore: essa si insudicia per residui di lubrificanti frammisti a polvere e a piccoli frammenti di celluloide, si riga, tanto dalla parte della gelatina quanto da quella del supporto, per effetto dello sfregamento contro le guide o dell'attrito di particelle estranee imprigionate fra le spire del *film* nella tensione d'avvolgimento; la perforazione si guasta producendo effetti d'irregolarità alla proiezione e talvolta si strappa provocando anche la rottura del nastro. La volatilizzazione della canfora e dei solventi contenuti nella celluloide fresca rende la pellicola secca, poco flessibile e friabile. Le striature e la polvere grassa producono insopportabili effetti di pioggia e di macchie sullo schermo e diminuiscono la trasparenza del supporto con perdite considerevoli di luminosità.

Nonostante le misure più accurate prese dai costruttori di apparecchi per evitare al massimo possibile i danneggiamenti della pellicola, la durata di questa è ancora troppo breve. Dimodochè la possibilità di prolungare la durata delle copie o di *rigenerarle* quando esse sono deteriorate ha formato da anni oggetto di tenace studio da parte di competenti.

Mi sembra superfluo insistere sull'importanza che l'accrescimento della durata di una copia o la possibilità di una rigenerazione del *film* deteriorato possono avere tanto sulla economia di un'azienda di noleggio, quanto sulla possibilità di una maggior diffusione, specie nei centri meno popolari, della cinematografia, col rendere possibile l'ulteriore impiego di copie che, altrimenti, dovrebbero essere inutilizzate. Dirò anzi che questo problema è strettamente legato con quello economico della diffusione della cinematografia, specialmente in determinati paesi, come l'Italia. Credo quindi opportuno richiamare su di esso l'intelligente attenzione dei nostri lettori in generale, e in particolare dei noleggiatori e degli stabilimenti di stampa.

La rigenerazione del *film* fu studiata, come dissi, da molti anni; ma solo da poco tempo essa è stata integralmente e praticamente attuata.

Il processo chimico-fisico della rigenerazione comprende varie operazioni: la *ripulitura* della pellicola; l'*eliminazione* delle striature *sulla gelatina* e l'*eliminazione* delle striature *sul supporto di celluloide*.

Le macchine pulitrici oggi in uso non agiscono più semplicemente per azione meccanica (spazzole), ma oltre a questa azione meccanica, ne esercitano una chimica, per mezzo di speciali sostanze, che producono una fusione superficiale dello strato di gelatina. Questa fusione superficiale produce un rimarginamento delle striature e di tutte le imperfezioni dal lato dell'immagine, eliminando così buona parte delle cause della cosiddetta *pioggia*.

La rigenerazione della superficie della celluloide avviene in modo analogo, con altri mezzi chimici, per fusione superficiale della celluloide stessa. È da notarsi che il lato celluloide di un *film* così rigenerato è assolutamente identico a quello di un *film* nuovo. Tutte queste operazioni avvengono automaticamente per mezzo di macchine e di impianti speciali.

La rigenerazione del *film* può essere fatta vantaggiosamente anche per i *negativi*.

I moderni processi di rigenerazione della pellicola offrono anche due grandi vantaggi: *un miglioramento della fotografia*, e un *miglioramento delle caratteristiche meccaniche* del *film*. La fotografia di un *film* immerso in un bagno di rigenerazione diventa assai più chiara e brillante, tanto all'esame diretto, quanto alla proiezione. Le misurazioni ufficiali fatte in Germania sulle qualità fisico-meccaniche delle pellicole trattate con bagni rigeneratori, hanno constatato che il limite di allungamento alla rottura aumenta in misura dal 50 al 100 % del limite normale delle pellicole non trattate. Queste due ultime constatazioni hanno portato come risultato che molte case cinematografiche, in Germania ed in America, hanno la tendenza a rigenerare anche i *films* nuovi, compresi i negativi, ottenendo così copie più brillanti e di maggior durata.

Il processo di rigenerazione della pellicola si sta sviluppando continuamente, specialmente nei due paesi sopra detti; il costo dell'operazione è assai basso e varia da 5 a 18 centesimi (di lira) al metro, a seconda del tipo di ripulitura o di rigenerazione cui il *film* viene sottoposto.

Vi sono in Germania stabilimenti capaci di trattare 50.000 metri di positivo e 5.000 metri di negativo al giorno. Un solo stabilimento di Berlino ha trattato in poco meno di due anni di lavoro, circa 10.000 chilometri di pellicola, con una media giornaliera di circa 15.000 metri.

Tenax.

Una riunione alla confederazione dell'industria per la rinascita della cinematografia italiana

Presso la Confederazione generale fascista dell'industria, sotto la presidenza dell'on. Benni e con l'intervento dell'on. Olivetti e dell'avv. Gino Pierantoni, assistiti dagli avvocati De Pirro e Monaco, si sono riuniti i maggiori esponenti dell'industria italiana del film e i rappresentanti dei commercianti e noleggiatori di film e degli esercenti le sale cinematografiche.

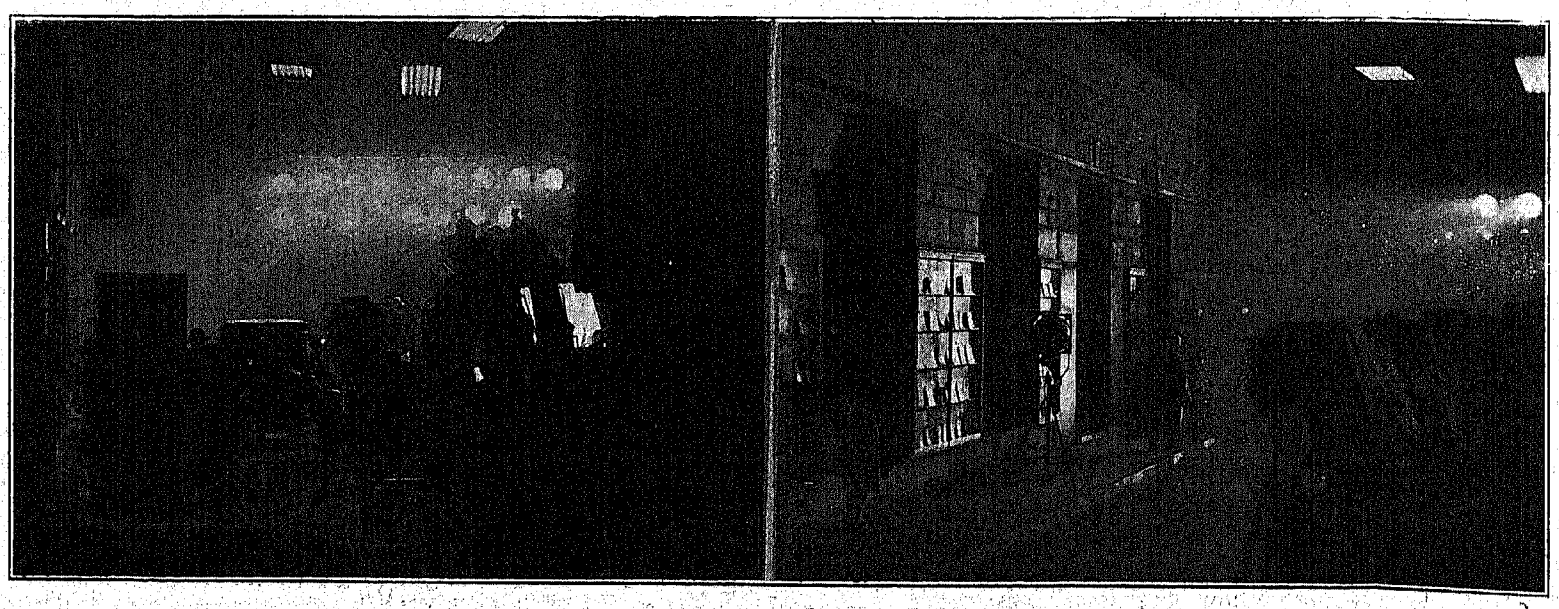
Preso in esame il problema della rinascita della industria cinematografica, si è svolta un'ampia ed esauriente discussione cui hanno partecipato tutti gli intervenuti i quali, dopo avere all'unanimità riconosciuta la necessità di un'azione energica e rapida e dopo avere chiarito sotto tutti i punti di vista i rapporti di interessi fra le varie categorie, si sono dichiarati pronti a cooperare con ogni sforzo allo sviluppo di questo importante ramo della produzione, specie tenendo di vista gli alti fini morali, culturali e nazionali che con essa si possono raggiungere, e, dopo aver fissato le direttive di massima, hanno dato pieno mandato alla Confederazione di formulare le proposte del caso e di sottoporle all'esame ed all'approvazione del Governo.

Non sappiamo esaltare per questo improvviso atteggiamento in favore della "ripresa" assunto da alcuni fra i maggiori esponenti della riunione.

Son troppo recenti certe loro frasi di ben diversa ispirazione e certi loro atteggiamenti diametralmente contrastanti con l'attuale.

Preferiamo constatare che tra tante belle parole ed appunto per esse, a legge fascista di contingentamento riposa sui tavoli di compiacenti burocrati per l'incomprensibile cui è andata soggetta la nomina ufficiale della Commissione di revisione.

E ci domandiamo sin quando sarà possibile protrarre questa stupefacente presa in giro di una legge fascista.



In alto: Augusto Genina mentre sorveglia un allestimento scenico nei teatri di posa berlinesi che lo han chiamato a dimostrare la sfiducia circolante all'estero negli artisti italiani. In basso angoli diversi di un quadro del film Genina « Scampolo » che girato all'estero con soggetto, direttore, attori italiani sta a dimostrare meglio la ondatezza della sfiducia di cui sopra.

COSTITUENDA "AUGUSTUS,,
PRODUZIONE SFRUTTAMENTO
FILMS ITALIANI S. A.

LE SOTTOSCRIZIONI SI SONO APERTE IL 20 DICEMBRE

PRIMA EMISSIONE DI N. 5.000
AZIONI DI LIRE 100
DIVIDENDO 1-4-929

IL PRIMO VERSAMENTO DEI 3/10 ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE

PROGRAMMA

PROMOTORI:

Direzione, redazione, amministrazione di « Lo Spettacolo d'Italia » e « cinematografo » che rinunciano a qualsiasi percentuale sui futuri utili dell'impresa, pongono a loro carico ogni spesa di lancio, organizzazione e pubblicità, ed assegnano un trimestre di gratuite inserzioni alla costituenda.

SCOPI:

1. Produrre *films* tipicamente e rinnovatamente italiani per diffonderli in tutto il mondo.

2. Dimostrare la capacità di elevati redditi di un impiego di capitale nella industria del *film*.

Tali suoi scopi la Società raggiungerà basando la sua attività e regolando il suo sviluppo su questi elementi principali:

1) Ingegneri, tecnici, autori, direttori, maestranze, attori, scenografi, non dovranno essere che ITALIANI, salva al Direttore Generale la facoltà, per il primo periodo di attività, di derogare, nel solo campo tecnico, con un massimo di tre eccezioni.

2) La scelta degli elementi tecnici ed artistici di qualsiasi ruolo di prima categoria (autori, direttori, scenografi) avrà luogo sempre per concorso su decisione del Direttore Generale, udito il parere di una Commissione Competente. Ciò garantirà il costante affioramento degli elementi migliori.

3) Gli emolumenti di qualsiasi ruolo e categoria saranno riportati alle giuste proporzioni che valgono per ogni altra industria e sulle quali si basa il bilancio di ogni industria. Sugli utili della Società però sarà riservata una percentuale da stabilirsi come *tantième* a tutto il personale.

4) Saranno escluse le prestazioni volontarie; chiunque faccia parte in qualsiasi ruolo o per qualsiasi mansione della Società sarà compensato della sua opera.

5) Non si terrà alcun conto di alcuna « raccomandazione ».

6) Negli stabilimenti e negli uffici della società sarà mantenuta la più ferrea disciplina. Osservanza di orari, impegno di lavoro, serietà di contegno, comprensione degli scopi che la Società si prefigge e quindi spirito di sacrificio, rinuncia a comodi sistemi e sciocchi atteggiamenti, tutto ciò sarà indispensabile per permanere nei quadri della Società. Al riguardo precise norme sono emanate nel Regolamento di Amministrazione.

7) L'accesso agli stabilimenti sarà possibile soltanto al personale di lavoro ed a chi sia munito di permesso speciale del Direttore Generale. Potrà essere vietato quindi anche a qualsiasi membro del Consiglio di Amministrazione della Società che, non vi si presenti a norma di Statuto per il regolare esercizio delle sue funzioni.

8) I contratti di acquisto del materiale saranno validi ed impegnativi soltanto dietro firma di visto del Direttore Generale, udito il parere di una giunta competente, su decisione del Controllo Centrale Amministrativo.

9) Un *film* dovrà essere ultimato in un trimestre, massimo un quadrimestre, salvo tempo minore. Il suo costo non potrà eccedere il milione e dovrà aggirarsi in media sulle lire 750.000. La quantità media annua di produzione verrà stabilita dalla prima Assemblea Generale degli Azionisti che avrà luogo un mese dopo la chiusura delle sottoscrizioni azionarie.

10) Il capitale azionario, detratta una percentuale del 15 % per la riserva ed il circolante, verrà impiegato solo parzialmente nella produzione. Una percentuale congrua verrà devoluta ad assicurare il mercato di sbocco alla produzione stessa che, terminato il montaggio, potrà secondo i precisi calcoli fatti, restituire entro un semestre il suo costo ed apportare il primo utile che si stabilisce sin da ora ad un *minimum* del 10% prevedendosi anche la possibilità di raggiungere globalmente il 50 % a sfruttamento ultimato.

11) *Si vivrà così nell'industria, come nell'arte, nello spirito e nel ritmo del Fascismo.*

DIREZIONE:

Direttore Generale: dott. Alessandro Blasetti.
Direttore tecnico degli stabilimenti: nob. prof. Ernesto Cauda.
Direttore per la selezione artistica: avv. dott. Roberto Falciai.
Controllo Generale Amministrativo: da designarsi nel primo consiglio di amministrazione.

BANCA DEPOSITARIA DEI VERSAMENTI AZIONARI. – Banca Commerciale Triestina, sede di Roma, 287 Corso Umberto I.

NOTE IMPORTANTI

1) NESSUNO E' AUTORIZZATO A RICEVERE I VERSAMENTI AZIONARI ALL'INFUORI DELLA BANCA COMMERCIALE TRIESTINA SEDE DI ROMA.

Alla Banca Commerciale Triestina deve essere inviata la doppia lettera che costituisce la pagina 4 di questo estratto e per tramite di banca o direttamente l'importo corrispondente ai 3 decimi del capitale sottoscritto. Provvederà il nostro comitato a ritirare dalla Banca la parte della lettera ad esso diretta. E' vietato assolutamente dirigere alla Banca altra comunicazione di cui pertanto non verrebbe presa alcuna nota.

Per qualsiasi comunicazione o richiesta sottoscrittori ed amici dovranno dirigersi soltanto al Comitato promotore della « Augustus » P. S. F. I. S. A., 45 Via Panetteria, Roma.

2) Non si prenderà nota delle sottoscrizioni azionarie che non siano accompagnate da vaglia, assegno bancario o contante per l'importo corrispondente ai tre decimi del capitale sottoscritto; o che non siano seguite entro cinque giorni dall'arrivo alla Banca Commerciale Triestina del giro conto bancario relativo qualora per l'invio del denaro sia stato scelto il tramite di banca.

3) Chi si interesserà della propaganda per la sottoscrizione non dovrà accettare sottoscrizioni se non per effettiva convinzione del sottoscrittore degli scopi di italianità che la Società si prefigge e del sicuro impiego del danaro. LA SOTTOSCRIZIONE DEVE ESSER CONDOTTA CON SPIRITO D'ITALIANITA' MA ESCLUDENDO QUALSIASI CARATTERE NAZIONALE CHE UNA PRIVATA INIZIATIVA NON PUÒ E NON DEVE ASSOLUTAMENTE AVERE.

STATUTO

Art. 1. — E' costituita una Società Anonima sotto la denominazione « Augustus » Produzione Sfruttamento *Films* Italiani.

Art. 2. — La Società ha per oggetto la produzione e lo sfruttamento di *films* Italiani. Avrà due attività pertanto: l'una, industriale, di produzione. L'altra, commerciale, di sfruttamento che si potrà esplicare nelle diverse sue forme sino all'eventuale acquisto di locali da adibire ad uso di proiezione pubblica e nei quali potranno essere proiettati *films* estranei alla produzione della Società.

Art. 3. — La sede della Società è in Roma.

Art. 4. — La sua durata è fissata fino al 30 dicembre 1950 e potrà essere prorogata per deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti con rinunzia in tal caso al Diritto di recesso da parte degli azionisti dissenzienti.

Art. 5. — Il capitale sociale è stabilito in L. 500.000 diviso in n. 5000 azioni da L. 100 ciascuna, sarà aumentabile sino a L. 5.000.000 in una o più volte entro il 1928 a cominciare dalla prima assemblea generale che avrà luogo 25 giorni dopo la copertura della prima emissione azioni che potrà protrarsi sino al 30 marzo 1928.

Art. 6. — I versamenti sulle azioni avranno luogo per 3 decimi all'atto della sottoscrizione, per tre decimi al 31 marzo 1928 e per gli ulteriori 4 decimi a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Art. 7. — A carico dei soci ritardatari decorrerà l'annuo interesse del 7 per cento fermo il disposto dell'art. 168 del C. C.

Le Azioni ancorchè liberate per intiero saranno nominative. Qualora un azionista intenda vendere le proprie azioni o parte di esse dovrà darne preventiva comunicazione scritta al Consiglio di Amministrazione al quale è riservata la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo del suo Amministratore Delegato e nel termine di un mese dall'arrivo della comunicazione di cui sopra di presentare altro od altri azionisti con diritto di prelazione, al prezzo fissato dal Sindacato delle Borse di Roma.

ASSEMBLEE.

Art. 8. — L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta 'universalità degli azionisti e le sue deliberazioni prese in conformità alla legge ed al presente Statuto obbligano tutti i soci ancorchè non intervenuti e dissenzienti, salvo il diritto di recesso nei casi stabiliti dalla legge.

Art. 9. — La Convocazione delle Assemblee Generali tanto ordinarie che straordinarie sarà fatta dal Consiglio di Amministrazione mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno dell'avviso contenente l'ordine del giorno non meno di 15 giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza. Nell'avviso di convocazione potrà essere fissato il giorno della seconda adunanza per il caso che la prima andasse deserta. Altrimenti dovrà pubblicarsi un nuovo avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno almeno otto giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza di seconda convocazione.

Art. 10. — La Assemblea Generale ordinaria si riunirà ogni anno nel primo trimestre dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Art. 11. — Saranno ammessi alla Assemblea gli Azionisti che risulteranno inscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza.

Art. 12. — Ogni azione dà diritto ad un voto. Ogni azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario purchè azionista e non amministratore e ciò anche mediante delega apposta sul biglietto di ammissione.

Art. 13. — L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. In caso di sua assenza od impedimento da uno dei due Vice-Presidenti ed in prima scelta fra questi dal più anziano, qualora uno dei due non sia stato delegato dal Presidente, ed in mancanza infine dal più anziano dei consiglieri presenti.

Spetta al Presidente della Assemblea di constatare la legale costituzione della stessa e di scegliere due scrutatori ed un segretario.

Art. 14. — Fermo il disposto dell'articolo 158 del C. C. per quei casi che ricadono sotto i paragrafi 1) 4) 6) dell'articolo stesso, l'Assemblea sarà validamente costituita quando sia presente o rappresentato un terzo delle azioni sociali. La maggioranza delle azioni intervenute o rappresentate, metà più uno, sarà valida per qualsiasi deliberazione.

Art. 15. — Nel caso di adunanza in seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualora sia rappresentato un quinto del capitale, salvo sempre il disposto del 158 C.C. per i citati paragrafi 1) 4) 6).

La forma delle votazioni sarà sempre per scrutinio segreto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE.

Art. 16. — La Società è amministrata da un Consiglio composto di 11 membri eletti dal Comitato promotore con riserva di approvazione da parte della Prima Assemblea Generale, la quale fisserà anche la loro durata in carica che non potrà essere però inferiore ai due anni, fermo il disposto del 124 Cod.Comm. Aumentandosi il capitale sociale il numero dei consiglieri potrà essere aumentato sino a 25.

Art. 17. — Al Consiglio spetta quale compenso il 10 per cento sull'utile netto annuale ed il rimborso delle spese riconosciute dal Controllo Generale Amministrativo della Società.

Art. 18. — Il Consigliere deve possedere almeno 100 azioni della Società utilizzabili per formare il deposito cauzionale previsto dalla legge.

Art. 19. — Il Consiglio nomina nel suo seno il Presidente e due Vice Presidenti come l'Amministratore Delegato della Società, salvo sempre l'approvazione dell'Assemblea Generale. Queste cariche sociali hanno la durata di due anni e per la prima volta potranno essere designate dal Comitato promotore.

Art. 20. — Il Consiglio di Amministrazione si adunerà in sede che è in sua stessa facoltà di stabilire tutte le volte che il Presidente lo giudicherà necessario o quando ne sia fatta domanda da due dei suoi membri o da due sindaci. La convocazione sarà fatta con lettera raccomandata 15 giorni prima della data. La convocazione è valida con presenza della metà più uno dei membri. In caso di parità decide fra essi il voto di chi presiede.

Art. 21. — I poteri del Consiglio di Amministrazione, le sue mansioni, la suddivisione delle sue attività vengono precisate e stabilite nel Regolamento di Amministrazione che si unisce in allegato al presente e che deve intendersene parte integrale.

..... li 192
(città) (data)

Spett.
costituenda "AUGUSTUS,, Produzione sfruttamento Films Italiani S. A.
R O M A - 45, Via della Panetteria

Presa visione del programma e del progetto di Statuto della costituenda "AUGUSTUS,, P. S. F. I. S. A. ed approvatili ne sottoscriv.....
Numero (1) ..... Azioni .....
impegnando..... ad effettuare i versamenti relativi, come nello Statuto stesso prescritto, a sensi dell'art. 132 del Codice di Commercio.

L'importo dei primi tre decimi abbiamo / ho provveduto a versarlo alla Banca Commerciale Triestina, Sede di Roma, a mezzo .....
..... in conto COSTITUENDA "AUGUSTUS,, P. S. F. I. S. A., secondo il disposto dell'art. 133 del Cod. di Commercio, in:
Lit. ..... (dic..... lire italiane.....)
e ne attend..... diretta ricevuta della Banca suddetta.
Distintamente Vi salut.....

firma .....

Nome Cognome o Ragione sociale
del sottoscrittore
(ben chiaro)

.....

Indirizzo preciso:

.....

(1) In cifre ed in lettere.

..... li 192
(città) (data)

Spett. BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
R O M A

Vi rimett..... acclusa alla presente a mezzo (1) .....
Vi facci..... rimettere da (2) .....
la somma di:
Lit. ..... (dic..... Lire italiane .....)
quale versamento dei primi tre decimi su N. ..... Azion..... della costituenda "AUGUSTUS,, Produzione Sfruttamento Films Italiani S. A. da noi / me sottoscritte.

Tale versamento si intende da accreditarsi nel conto corrente presso Voi intestato alla COSTITUENDA "AUGUSTUS,, PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS ITALIANI SOCIETÀ ANONIMA, conto sul quale non potranno essere effettuati prelevamenti che dai regolari Amministratori della Società costituita dopo la prima Assemblea degli Azionisti, a norma dello art. 133 del Cod. di Commercio.

Resta inteso inoltre che in caso di non costituzione della Società tale somma come altre eventualmente a versarsi ad analogo titolo dovrà esser mi / ci restituita.

Distintamente salut.....

firma .....

Nome Cognome o Ragione sociale
del sottoscrittore
(ben chiaro)

.....

Indirizzo preciso:

.....

(1) Indicare se si accludono biglietti di banca, assegni o vaglia.
(1) Indicare il nome dell'istituto bancario attraverso il quale si rimette la somma.

Libero Solaroli

"Il Re dei Re„ al Supercinema

Più che una film è questa una serie di frammenti spezzettati e differenti che si susseguono in un ordine che non ha altra giustificazione se non quella molto discutibile della cronologia, essendo stata intenzione di Cecil B. De Mille presentare più che una vera rievocazione drammatica della vita di Cristo la sola visione degli episodi salienti di essa. Il film comincia poco prima della Domenica delle Palme e termina con la Pasqua di Resurrezione dopo aver mostrato alcuni dei più importati miracoli od apologhi, presupponendo nello spettatore una conoscenza esatta della vita e della predicazione ed approfittando di questa collaborazione per preoccuparsi esclusivamente del lato visivo e più particolarmente cinematografico dello spettacolo. Questa concezione è appunto il difetto principale del film da cui dipendono per conseguenza logica tutti gli altri errori: venuta a mancare infatti l'aristotelica unità d'azione e quelle derivanti di disegno e d'interesse il film procede a tentoni e per continui sbalzi senza riuscire in una sola scena, per quanto perfetta e riuscita essa sia, ad afferrare l'interesse dello spettatore. Il De Mille ci ha dato una serie di quadri, che privi di qualsiasi legame umano, per quella che poteva essere l'umanissima fra tutte le storie, non riescono a creare quell'atmosfera di miracolo e rivelazione dalla quale dipendono tutti gli effetti scenici. Questo errore, che sovente abbiamo trovato nella produzione cinematografica di tutti i paesi e nell'opera di tutti i direttori, e che non sapremo se chiamare l'errore pittorico o teatrale del cinema, e sul quale non sarà mai eccessivo l'insistere, è quello che deviando l'ordine degli studi e delle ricerche, ha di molto ritardato la nascita dell'estetica nuova. Il gusto del pubblico stesso tratto in inganno continua ad equivocare sulle finalità vere del cinema e favorito dalla autorità dell'abitudine stenta a ritrovare la primitiva agilità e a riconoscere la sicurezza delle nuove vie.

Questa tendenza, di cui il De Mille non è che uno dei più tipici esponenti, mira ad innalzare il cinema allo stesso grado di perfezione delle altre arti e nel far ciò crede opportuno a queste unicamente ispirarsi e conformarsi. Senza preoccuparsi dei valori intrinsici ed autonomi del cinema essa non trova di meglio nel taglio, nell'impostazione e nelle inquadrature delle scene che rifarsi alla tradizione teatrale imitandone i modi ed i mezzi d'espressione: gli attori stessi sono studiosi della recitazione teatrale nella minica e nell'orchestica mentre scenografi e scenoarchitetti si ispirano continuamente alle arti plastiche di tutte le epoche e di tutti gli stili: dall'assiro-babilonese al costruttivismo. Si crede facendo ciò di conferire una certa nobiltà alla nuova arte mentre non ci si accorge di mostrarne così tutta l'inferiorità, la poca raffinatezza dei mezzi d'espressione e la grossolana ricerca di valori che non potrà mai raggiungere.

E' questa un po' la storia del pollo di cartone che vorrebbe sembrare di carne ed ossa; e la nobiltà quindi di cui tanto si parla, può esser tutta al più quella dello orpello.

Nelle recensioni di questo film, per es. abbiamo veduto più volte fare il nome di Leonardo, di Tiziano, di Pier della Francesca, dell'Angelico (cosa poi propriamente questi pittori abbian a vedere ccon i film non riusciamo a comprendere) per dimostrare la eccellenza degli effetti ottenuti ed elogiarne l'indole. Ma queste appunto, che ad altri appaiono ragioni di lode e d'entusiasmo, sono cause del disfavore che presso gli spiriti moderni e avvertiti il film ha incontrato.

Il regisseur, preoccupato di mantenere l'azione nei limiti del quadro che aveva preso a paragone, si è trovato costretto a ricercare armonie e ritmi obbligati, che per la loro peculiarità rappresentativa poco o nulla avevano a che fare con il cinema. I quadri sono generalmente statici, con abuso di terzi ed ultimi piani, poco o nulla calorizzati dagli scorci e dalla prospettiva costruiti con leggi che se sono ottime in pittura non troviamo altrettanto adatte al dinamismo cinematografico, ed illuminati con una attenzione scrupolosa al chiaro scuro dei quadri imitati, virtuosismo che se di per sè stesso può essere interessante e mirabile è poco utile ai fini del film. Le scene della Cena, della Crocifissione della Resurrezione e quelle altre più evidentemente ispirate a quadri celebri si svolgono con una certa lentezza, con una malcelata preoccupazione di non tradire lo spirito delle opere imitate, e con una supina attenzione alle espressioni di queste, che non v'ha alcuno che non veda il fatale errore.

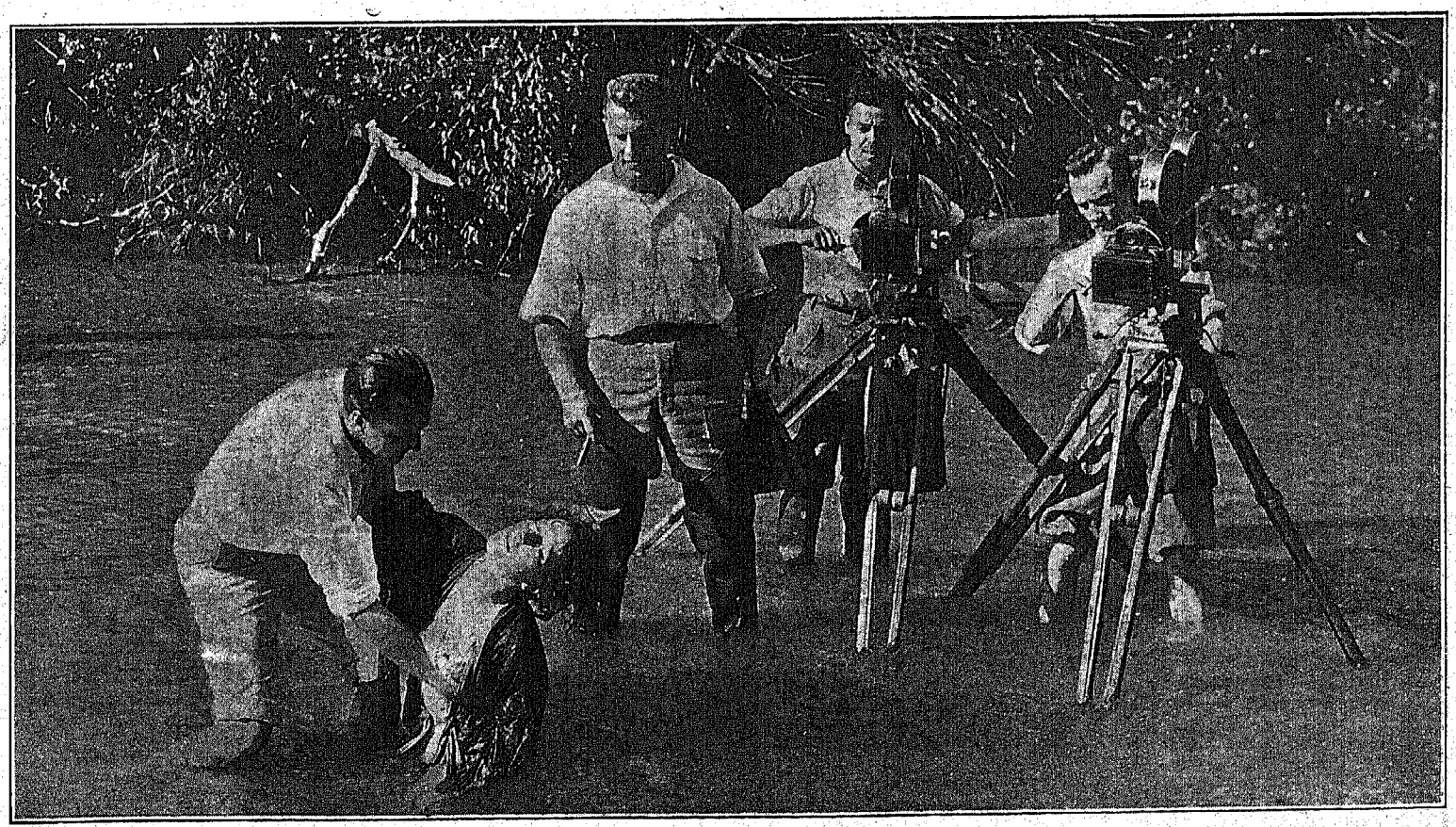
Le scene stesse del terremoto e del corruccio della natura per la morte del Figlio di Dio, che sono tra le più belle e mirabili dell'intero film perdono molto della loro imponente drammaticità per l'ostinata attenzione a non alterare le inquadrature prestabilite: queste scene sono quasi tutte in terzo od ultimo piano senza il minimo giuoco prospettico o dinamico.

Abbiamo detto dapprincipio che il De Mille non si è affatto preoccupato di rappresentare drammaticamente la storia di Cristo: egli ha soltanto commentato visivamente quegli episodi che tutti sappiamo, cercando di render viva e dinamica la migliore iconografia classica.

Fidandosi però troppo di poter mantenere intatta ed efficace l'espressione di questa e di potersi ad essa uniformare per tutto il resto del film, il De Mille non è riuscito a dare una unità di svolgimento e di tono a creare un legame d'interesse tra i diversi quadri.

E' così che anche le migliori scene appaiono fredde, narrative ed illustrative e non riescono mai a persuadere e trasportare lo spettatore: il film mancato come spettacolo cinematografico viene anche a mancare come opera d'arte in generale.

Libero Solaroli



Una «presa» che speriamo abbia avuto luogo d'estate. Lo scamiciato abbigliamento del direttore e degli operatori ci conferma la speranza e ci consente di tranquillizzarci su la sorte dei polmoni della graziosa attrice tanto efficacemente «priva di sensi» per questa scena.

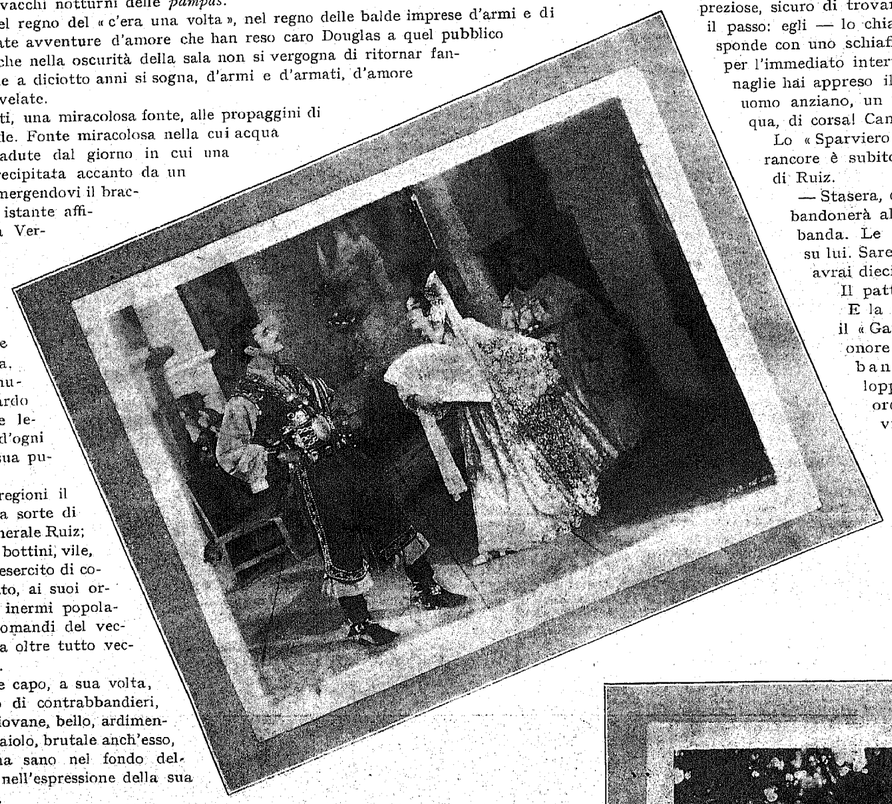
Douglas Fairbanks ne il "Gaucho,,

ARTISTI ASSOCIATI

UNA leggenda, una mistica leggenda di tempi passati che i *gauchos* tramandano durante i fiammeggianti bivacchi notturni delle *pampas*.

Siamo dunque nel regno del «c'era una volta», nel regno delle balde imprese d'armi e di battaglie, delle infiammate avventure d'amore che han reso caro Douglas a quel pubblico — ed è quasi tutto — che nella oscurità della sala non si vergogna di ritornar fanciullo e di sognare, come a diciotto anni si sogna, d'armi e d'armati, d'amore e di bianche castellane velate.

C'era una volta, infatti, una miracolosa fonte, alle propaggini di una rampicata delle Ande. Fonte miracolosa nella cui acqua mille infermità erano cadute dal giorno in cui una santa bambina v'era precipitata accanto da un soprastante dirupo e immergendovi il braccio mentre nel supremo istante affidava la sua anima alla Vergine, n'era rimasta meravigliosamente sanata. Un tempio era sorto subito su la fonte benedetta e attorno al tempio, come nelle favole una città: la Città Santa. La santa bambina, divenuta fanciulla, con lo sguardo dolcissimo accoglieva le legioni di fedeli accorrenti d'ogni dove e nella preghiera sua purissima le sanava.



Dominava in quelle regioni il dispotismo di una strana sorte di capitano di ventura: il generale Ruiz; freddo, crudele, avido di bottini, vile, prepotente. Un regolare esercito di codardi ubbidiva, inquadrato, ai suoi ordini. Ed eseguiva sulle inermi popolazioni delle contrade i comandi del vecchio ribaldo. Il quale era oltre tutto vecchio, appunto, e brutto.

Suo naturale nemico e capo, a sua volta, di un singolare esercito di contrabbandieri, s'ergeva il «Gaucho», giovane, bello, ardimentoso, spregiudicato, donnaiolo, brutale anch'esso, rapinatore anch'esso, ma sano nel fondo dell'animo rude, generoso nell'espressione della sua vita infinitamente libera.

* * *

Il principio della nostra storia muove dal momento in cui mentre le soldatesche del generale Ruiz occupano la Città Santa, la dichiarano incorporata negli stati di possesso del generale, la depredano, ne imprigionano ingiustamente i cittadini, ne dispregiano il sacro tempio, il «Gaucho», a corto di rifornimento per la sua banda cavalcante, valica le Ande e muove all'assalto della città stessa ricca di viveri, di tesori e di belle donne.

Nell'ultimo paese che egli tocca con i suoi ed ove fa l'ultima tappa prima di abbattersi su l'obiettivo, durante la *siesta* serale si fa incontro al «Gaucho» una giovane donna. Tutta cenci; ma un fiore di freschezza e di passione; che s'offre.

— T'amo, t'ho amato sempre, «Gaucho». Non ho sognato che il giorno in cui avrei potuto posare il mio capo sul tuo forte petto.

Il «Gaucho» non rifiuta l'offerta. E porta via con sè la fanciulla che ha fatto sua per sempre dopo che in un sguardo l'ha conosciuta, dominata, compresa, amata. Giunge con la banda in vista della città.

— Aspettate qui. Io vado. Quando vedrete sulla torre sventolare la bandiera di Ruiz avanzate al galoppo e prendete possesso.

Un'ora dopo l'uomo fulmineo penetrato nella città sotto la uniforme degli ufficiali di Ruiz ha ridotto in suo potere i comandanti della piazza, ha fatto da loro stessi dar ordine alle soldatesche di abbandonare le armi e di inalberare la bandiera.

I «gauchos» prendono possesso, al galoppo, della città. Ed il loro «secondo» corre al tempio sacro, ricco di offerte preziose, sicuro di trovarvi il «Gaucho». Un sacerdote gli sbarra il passo: egli — lo chiaman lo «Sparviero» nella banda — risponde con uno schiaffo; ma precipita violentemente al suolo per l'immediato intervento del «Gaucho»: — Da quali canaglie hai appreso il mestiere di brigante? Percuoti un uomo anziano, un monaco. Allontanati, fuggi via di qua, di corsa! Canaglia!

Lo «Sparviero» si allontana sdegnato. Ed il suo rancore è subito messo a profitto da i seguaci di Ruiz.

— Stasera, dopo la *fiesta*, mentre egli si abbandonerà al vino allontanati con tutta la banda. Le nostre truppe piomberanno su lui. Saremo vendicati entrambi. Tu avrai dieci mila *pesos*.

Il patto è accettato.

E la sera durante la *fiesta* che il «Gaucho» ha offerto in suo onore alle notabilità, la banda guadagna al galoppo, Vallediavola, agli ordini dello «Sparviero».

«Gaucho» non s'accorge. Egli ha adorato per tutto il banchetto la sua deliziosa amante e adesso allontanatosi dalla sala per l'orrore che ha suscitato in lui la comparsa di un lebbroso al quale ha ordinato di uccidersi «perchè ammorba l'aria che respira, è caduto in ammirazione di fronte alla purissima immagine della Santa che, invitata al banchetto, si è tenuta in disparte in una stanza contigua ove il «Gaucho» penetra a caso, bevendo per stornare dai suoi occhi l'oscena immagine del lebbroso. Ma l'estasi spirituale del «Gaucho» di fronte alla purezza delle pupille della Santa fanciulla è male interpretata dalla montanina innamorata; ed ella irrompe nella stanza armata di pugnale, si scaglia su la Santa nella quale vede una rivale e sta per ucciderla se il pronto intervento del giovane non riuscisse a disarmare la gelosa furente. «Gaucho» però è rimasto ferito alla mano sinistra, nella collutazione, dalla lama sottilissima del pugnale e mentre si appoggia ad un tavolo, ebbro per il vino bevuto, turbato da l'emozione che la vista della Santa ha suscitato in lui, scosso per l'incidente provocato dalla sua ardente innamorata, una mano orrenda, ributtante, orribile sorge dall'ombra e attenaglia quella sanguinante del giovane: è il lebbroso.

«Gaucho» ha un balzo; si divincola dalla stretta, si allontana con un urlo d'orrore...

Fa eco la risata schifosa del condannato.

Il grigio ammasso di cenci e di putredine striscia vicino ad una candela; la sua mano si tende insensibile su la fiamma:

— Ed ora — ghigna il lebbroso — ed ora vai anche tu nel cuore della foresta ed uccidi. Fra poco la tua mano potrà come la mia accostare immobile la fiamma... così...

Scompare. «Gaucho» si abbatte. È finita. La lebbra è, ormai, signora del dominatore della *pampas*. «Gaucho» si ucciderà.

Ma la Santa si avvicina a lui. Lo invita alla preghiera nel tempio, insegna al rozzo cuore le parole della fede, illumina quell'animo selvaggio della sua purezza ed ordina, poi, l'immersione della mano nell'acqua prodigiosa.

— Miracolo! Miracolo! O Iddio potente e grande e generoso! Miracolo!

La mano è monda.

Sopraggiungono però gli armati di Ruiz che ha preso nuovamente possesso della città, nel frattempo, senza colpo ferire data l'assenza della banda di «Gaucho». Il patibolo è elevato immediatamente nella piazza maggiore. Vi periranno squartati ad esemplar punizione «Gaucho», la Santa, il Monaco.

Questa è la volontà di Ruiz. Ma altra è quella di «Gaucho» e della sua bella amante che, compreso il suo errore, si è precipitata al galoppo su Vallediavola, ha preso a schiaffi lo «Sparviero» ha trasportato dietro di sè la banda alla riscossa... E... sopraggiunge il finale.

Il Monaco scende dal patibolo, salvate dai «gauchos» per salire l'altare ove unirà per sempre, nel rito di Dio, «Gaucho» e la sua amante.

Questa la tenue favola che forma l'argomento dell'ultimo film di Douglas. Favola non certo peregrina ma della quale chi si accinge a produrre films «d'intreccio» deve trarre questo insegnamento: Questa favola la si può raccontare, cioè in quattro parole; si impiega un'ora e mezzo per assistere allo svolgimento dell'azione. L'osservazione che abbiamo occasione di fare per questo può esser ripetuta per la quasi totalità dei films americani. E l'insegnamento in ciò che qualora un ritmo velocissimo non colleghi per una conseguenza logica della trama, per una materiale e necessaria velocità dell'azione i diversi episodi, il soggetto, l'argomento, l'«intreccio» dei *films d'intreccio* ha da esser breve. Contenere gli elementi capaci di suscitare l'emozione che si ricerca nello spettacolo; contare su uno svolgimento legato, avvincente; avere una parabola, una progressione, un tempismo drammatico e comico e tante altre belle cose che tutti sanno; ma esser brevi.

Questa è la massima che riteniamo utile rivelare o rilevare in quanto temiamo che nella via del cosidetto film teatrale si seguiterà, purtroppo, a marciare per un pezzo.

Douglas Fairbanks, artista ed industriale americano elargiva un anno fa ventimila lire "per la rinascita cinematografica italiana,,...

...Voi, giovani, che anelate di creare, di realizzare, di interpretare, di vedere il nuovo film italiano dovete rispondere, tutti con il vostro unanime concorso:

VENTI MILIONI...

...Sottoscrivete TUTTI e fate sottoscrivere SUBITO, azioni della "*Augustus*,, che darà all'Italia la cinematografia dei giovani, che darà giovani alla cinematografia italiana.

Firmate il modulo che costituisce la pagina 6 di questo numero e speditelo con l'importo dei relativi tre decimi alla Banca Commerciale Triestina 287 Corso Umberto I, Roma.

TUTTI, SUBITO:

La chiusura delle sottoscrizioni è imminente ed il vostro nome *deve* figurare nella prima lista dei "pronti a *fare*,,

CRONACHE DEL FILM

BUSTO ARSIZIO

(*g. c.*) – *Cinema Italia.* Dobbiamo gratitudine al solerte proprietario dell'elegante salone di via Ugo Foscolo per averci fatto assistere alla proiezione del *film:* « Guerra nostra », che ha entusiasmato il folto pubblico che affollava la sala.

Un vivo successo di pubblico e di critica ha ottenuto « Casanova » nell'efficace interpretazione di Mosjoukine, di Diana Karenne e di Rina de Liguoro. Soggetto troppo vasto e perciò slegato; bella realizzazione tecnica.

Ammirata l'imperturbabile serietà di Saltarello nel *film:* « Come vinsi la guerra ».

Prossimamente « I tre » con Lon Chaney.

Cinema Castelli. « L'Aquila dei Mari » della Paramount è stato accolto con simpatia grazie all'interpretazione di Wallace Beery e Esther Ralston. Giorgio O' Brien nel « Principe senza amore » è piaciuto e Harold Lloyd ha tenuta desta l'allegria di tutti nell'indovinata interpretazione de « Il Re degli Straccioni ».

GENOVA

(*piemmeci*) – La visione di « Metropolis » ha subito un ritardo e sarà prouettata in questi giorni: la curiosità e l'attesa sono enormi. Frattanto il *Policteama Genovese* ha girato « Sabbie ardenti » con Ronald Colman e Wilma Banky; *film* buono tecnicamente, ma niente affatto originale nella tessitura nella scelta di tipi e macchiette.

Al *Verdi* « La scimmia che parla » è un lavoro ben eseguito, ma risente un poco della sua origine teatrale.

« Farfalla d'oro » al *Moderno*, ha un po' deluso. Conoscevamo una Lily Damita piena di freschezza e di spontaneità: l'artista che abbiamo vista in « Frafalla », pur rimanendo sostanzialmente la stessa, ha velato queste qualità, anzichè migliorarle. Abbiamo però l'impressione che abbia influito su questo, l'opera di un altro direttore artistico: la truccatura sbagliata ed eccessiva ne è un indizio. L'attendiamo ad altre prove.

PALERMO

(T. Crapa) – Al *Modernissimo* quindicina di buon successo.

« Russia » autore e direttore Mario Bonnard, interprete principale Marcella Albani, due buoni nomi italiani a proposito dei quali in queste colonne si è già ben parlato.

Dirò solo che il pubblico ha accolto il *film* con favore apprezzando il sentimento profondamente umano che pervade la vicenda, la quale più curatamente sviluppata nella sua evoluzione e nelle sue sfumature, ci avrebbe permesso di parlare con più entusiasmo.

« Re Arlecchino » (edizione Artisti Associati) dal dramma di Lothar con Wilma Banky e Ronald Colman ha efficacemente avvinto e tenuto in sospeso l'animo dello spettatore per la trama varia e serrata nelle numerose situazioni drammaticamente aggrovigliate.

« Una notte in Arabia » (edizione Artisti Associati) con Mary Astor, William Boyd e Louis Volheim, ha avuto il consenso unanime del pubblico.

Del *Supercinema* diremo che la Direzione ha annunziato che il « Re dei Re » attualmente in visione non sarà programmato in nessun altro cinema della città e che la tariffa speciale non sarà diminuita.

Vuol dire che le persone volenterose ma di modeste risorse, non andranno a vederlo; certo il « Re dei Re » non l'ascriverà loro a colpa.

REGGIO CALABRIA

(*Paolo Principato*) – Al *Salone Margherita*, si susseguono vittoriosi i migliori spettacoli della stagione. Il maggiore successo della quindicina è stato conseguito da « Il capitano di Singapore » (serie d'oro, Metro-Goldwyn).

Il simpaticissimo Buster Keaton, l'irresistibile comico che non ride mai, ha suscitato fragorose risate di sana e schietta ilarità nell'ultimo suo lavoro per gli Artisti Associati; « Ti voglio così ».

Di imminente programmazione: « La carne e il diavolo » e « Trecento feudale ».

Al *Cinema Teatro Moderno*, la nuova fatica (?) di Francesca Bertini: « Odette ». Di detto *film* se ne è parlato sufficientemente nel numero scorso, e quindi ritengo superfluo intrattenermi ancora io, mi limito soltanto a registrare un insolito concorso di pubblico.

« Sotto lo sguardo d'Allah!» con Richard Barthelmess. Meravigliosa realizzazione sullo sfondo pittoresco e suggestivo dell'incantevole paesaggio arabo.

« Nozze bianche » con Ben Lyen e Billie Dove. Lavoro bellissimo e piacevole, eseguito con profusione di mezzi e curato in ogni minimo particolare, che ha entusiasmato molto il simpatico pubblico reggino.

È vivissima l'aspettativa per « Settimo cielo » e « Aurora » della Fox.

BARI

(*L. Ciocchetti*) – «Nel gorgo del peccato»: entusiasmo.

« Settimo cielo »: consensi generali.

« Resurrezione »: buona accoglienza.

« Sotto lo sguardo di Allah »: è passato senza infamia e senza lode, pur col frastuono di sperticati elogi propagandistici.

Questa la graduatoria delle impressioni del pubblico; alle quali, francamente, non mi la sento di negare la mia firma. Specialmente per l'ultimo che, se può essere creditore d'un certo contenuto morale, ha il torto di presentare per l'ennesima volta sabbie e turbanti a cornice dell'odissea d'un nobile generoso che finisce con l'impelagarsi nel non meno solito pateracchio con un'esotica danzatrice: il tutto, poi, con una successione di quadri che, tecnicamente buoni considerati a sè, presentano incongruenze integrate dalla trama.

E questo, con un laconico buono per « Venere in frack », è tutto. Salvo mi si permetta una energica protesta per certi commenti orchestrali insipidi o fuor di posto, come quello scimmiottante ancora in « Settimo cielo » i taxi marcianti quando questi erano già passati. La platea fece zittire a modo suo ed io, approvando, mi riserbo tornare in argomento.

Contemporaneamente alle altre città della penisola è stata qui presentata la mistica evocazione de « Il Re dei re ». Penna maggiore ne tratterrà certo su queste colonne con adeguata competenza; dal canto mio desidero notare che, sulla base degli episodi staccati, si sarebbe potuto raggiungere un risultato migliore accogliendo qualcuna delle più belle leggende cristiane, per esempio quella delicatissima delle rondini. E poichè si sono fatti i nomi di Leonardo, Tiziano, Rembrandt, ecc., mi domando dove trovare un quadro più cinematografico e nello stesso tempo più soffuso di drammatica poesia del *Cristo deriso*, ad escludere *La deposizione* del Morelli. Il tentativo è, però, certamente nobile se si pone mente al divieto opposto dal De Mille ai maggiori interpreti di non accettare ruoli ledenti il prestigio di quelli avuti nel film e anche il pubblico, specie il nostro sensibilissimo in questo, l'ha giustamente apprezzato.

« Dorothy Vernon » e « Bardelys il magnifico » possono andare a braccetto: qui pare si sia caduto nell'arrata divisione estetica dei « generi » nella convinzione cioè che il binomio scena — didascalia esplicativa fosse la perfezione.

UDINE

(*Martoni*) – *Cinema-Concerto Eden:* « Antonietta Sabrier » dramma a forti tinte con G. Gabrio, Jean Toulont, Eve Francis.

« Aurora » (di cui *Cinematografo* ha già parlato) con Giorgio O' Brien e Janet Gaynor. Senza commenti. Ottimo successo.

« Il poeta vagabondo » (U. A.) che ha divertito il pubblico per le comiche trovate del protagonista J. Barrymore. Bene anche C. Yeidt e Marceline Day.

Cinema Moderno: « Il Rodeo della morte » con Norman Kerry. Cavalli selvaggi, praterie, corse strabilianti.

« Gli amanti » *film* ch'è piaciuto nonostante le molte didascalie e le troppe lacrime nei bellissimi occhi di Alice Terry. Composto Ramon Novarro.

« La tigre del mare » con Milton Sills e la bella Mary Astor.

« Il ladro gentiluomo » (A. A. F. A.) con Luciano Albertini. Buona la fotografia e ottima l'interpretazione del simpatico atleta.

Cinema Cecchini: « Nel gorgo del peccato » con Emil Jannings e Belle Bennet. Lavoro che, se forse un pò pesante, commuove fortemente lo spettatore. Jannings non poteva far di più. Decorosa la messa in scena. È piaciuto.

« Venere in frak » con Carmen Boni che può fare di più. A ogni modo ha soddisfatto tutti. Pubblico numeroso.

« Angoscia di Satana » con A. Menjou, Lya de Putti, Ricardo Cortez, Carol Dempster, dalla trama non troppo chiara e convincente, sostenuta da una sfarzosa messa in scena e dall'interpretazione degli artisti che han fatto del loro meglio.

Cinema Italia: La « Principessa Tutù » con Costanza Talmadge e Tullio Carminati.

CATANIA

(*Mudanò*) Al *Cinema Olimpia:* « California, dolce terra ». *Film* ricco di spunti comici riusciti se non proprio originali, americanissimo negli sviluppi e nel significato. Ottima la fotografia, briosa l'interpretazione. Gran successo

« Giorno di paga ». Queste due comiche (vecchiotte e mal collegate) mostrano che se migliorata è, negli ultimi *films*, l'arte di Charlot, immutata però è rimasta la sua concezione del *film* comico.

Questo cinema oltre ha programmato: « Danzatrice di Montmartre » e « Donna di mondo ».

Al *Cinema Diana:* « Palace », *film* ineffabilmente balordo. Trama da romanzaccio francese. Melodrammatica Hughette Duflos, Leon Bary vi sfoggia aria truce e collettoni. Discreta la fotografia. Poco successo.

« Resurrezione ». Intelligente e accurata realizzazione del romanzo tolstoiano.

VENEZIA

(*d. s.*) – Al *Cinema S. Marco* una produzione di Frank Lloyd: « Il corsaro mascherato » (Paramount), *film* a sfondo storico marinaresco condotto abbastanza bene, nella buona interpretazione di Ricardo Cortez e Florence Vidor. Al *Rossini* piacque « L'Altare dei desideri » (Metro Goldwyn Mayer) semplice eppure buona commedia drammatica discretamente interpretata da Mae Murray e finemente diretta da Christy Cabanne. Ancora al *Rossini*. l'annunciato « Re dei Re » edito dalla Prod. Distr. Co. e diretto da Cecil B. De Mille. In questo *film* che narra la Predicazione, la Passione, la Morte e la Resurrezione del Nazzareno, il direttore artistico si è più d'una volta ispirato ai grandi capolavori d'arte riprodotti meravigliosamente nelle suggestive scene della Cena, della *Via Crucis* e del Golgota. La messa in scena, ricchissima, è risultata, ottima. Molto buona la fotografia, la fusione lumistica d'interni ed esterni nonchè la rimarchevole colorazione dei primi quadri.

Attualmente in programmazione ai *Cinema Progresso* e *Imperiale* uno degli ultimi successi della Fox: « Gloria » con Dolores Del Rio, Victor Mac Laglen e Edmund Love. Pubblico soddisfatto. Al *Nazionale* un *film* della *nostra* guerra: « La leggenda del Piave ». Pubblico ancor più soddisfatto.

FIRENZE

(*D. Mannaioni*) – *Supercinema.* Trionfa la « Brigata del Fuoco » nella mirabile edizione della Metro Goldwin Mayer.

Cinema Savoia e *Gambrinus.* Con grandi colpi di grancassa era stata annunciata la proiezione del « Re dei Re », ma l'aspettativa del pubblico solito a frequentare i due massimi locali pittalughiani è rimasta delusa da due cose. La prima, i prezzi del tutto degni del... Paradiso, la seconda, lo spettacolo non rispondente alla grandiosità del soggetto. È usurpato il titolo di « pietra miliare » che senza paragoni si è affibbiato alla realizzazione di Cecil B. de Mille e pur restando una bella pellicola per la quale si sono profusi denari a piene mani, è completamente errata la comprensione del « mistero divino » che vien deturpato da un « Cristo » davvero irreale e che noi latini ripudiamo senz'altro. La tecnica è certo superiore alle ordinarie produzioni del grande direttore americano che dal soggetto ha saputo trarre delle sfumature meravigliose, degli splendidi giuochi di luci e dando da questo lato, effettivamente, una pellicola perfetta. Viene annunziato « Napoleone » di Abel Gange », ed è viva l'attesa per giudicare ancora un nuovo colosso della cinematografia (per fortuna) europea.

Sala Edison. « Il Capitano di Singapore ». Altro *film* « Metro » e quindi ancora un successo, dovuto senza dubbio alla bella interpretazione superiore alle previsioni, di Lon Chaney.

LIVORNO

(*Guido Maffei*) – Al *Supercinema* « La Brigata del Fuoco » ha soddisfatto l'attesa del pubblico fatto esigente dalla molta reclame. Buono il commento orchestrale. Numeroso pubblico specialmente alla *première*.

Al *Cine Moderno* ed al *Teatro Goldoni* « Il Re dei Re » bellissima ed interessante rievocazione della storia di Cristo, ma un poco pesante. Buona l'interpetrazione dei trenta artisti fra i quali ha emerso H. B. Warner nella sua parte di Cristo. Pubblico numeroso in ambedue i locali.

Al *Cinema Centrale* « Te lasso », *film* napoletano senza trama; benchè la fotografia sia buona, non è piaciuto. Pubblico scarso, mediocre commento orchestrale.

Al *Teatro Lazzeri* il« Ladro di Bagdad » interpretato da Douglas Fairbanks ha soddisfatto il foltissimo pubblico affollante il locale. Pellicola divertente, piacevole non senza spunti comici; buona riuscita. Ottima orchestrina.

Al *Novocine* l'immortale Rodolfo Valentino in una delle sue migliori interpetrazioni: « Monsieur Beaucaire ». Pubblico scarso, ma soddisfatto. Mediocre accompagnamento.

COMO

Teatro Sociale: « Amanti », ottimo *film* della Metro G. M. Pubblico soddisfattissimo che accorse ad affollare il grande teatro ogni sera. Anche «Sèñorita», che del resto è già stato recensito ebbe a Como il battesimo del pubblico. Nel medesimo teatro è in programmazione « La brigata del fuoco ».

Teatro Cressoni: « La scimmia che parla ». Fox Film. È questo un *film* che non se ne può dir bene nè male. Mediocre. Però quelle orribili scimmie non attirarono molta simpatia. Solo in ultimo e solo per un punto drammatico della trama interessò il pubblico.

« Douglas superstizioso »: Divertente per l'indiavolata vivacità dell'interprete. United. Artists.

Cinema Moderno: « Odette » concess. An. Pittaluga. *Film* abbastanza riuscito.

Al *Cinema Giardino* è in visione un film italiano, ed. Ars Italica Films. Ne parlerò al prossimo numero.

FIUME

(*A. Stevan*) – *Teatro Fenice.* Proiezione di gala della gigantesca *film* « Guerra nostra », a beneficio degli orfani di guerra. Folto pubblico ammirò la superba pellicola salutandola con frenetici applausi.

« Sotto lo sguardo di Allah ». Magnifica interpretazione del celebre Richard Barthelmess. Riproduzione fedele degli esterni.

« La signora dalle Camelie ». Interpretazione eccezionale di Norma Talmadge.

Analogo commento musicale dell'immortale opera di Verdi.

Cinema Parigi. « I tre moschettieri » (Artisti Associati). Il popolarissimo romanzo di A. Dumas è interpretato dal simpaticissimo Douglas Fairbanks.

Sala Roma. « Mister Wu » con Lon Chaney e Renèe Adorée. Superbo capolavoro dove Lon Chaney aggiunge ancora un volto di più ai mille del suo patriinonio artistico.

OSIMO

(*A. Cremonesi*) – *Sala Ideal.* Abbiamo avuto una ripresa di quel gioiello d'arte che è « Addio giovinezza ».

« Florette e Patapon ». La Osvalda, la Fantis, il Pavanelli, il Bilancia, il Bandini, il Levesque, vi hanno messo tutta la loro verve, tutta la loro comicità e ci hanno fatto trascorrere due ore di vero e sano godimento. Peccato che la fotografia non sia sempre troppo chiara. Pubblico numeroso ed entusiasta.

Cinema Concerto: « Romola » della Metro Goldwing. È un lavoro molto vecchio ed è giunto a noi mancante di parecchi metri. L'interpretazione per quanto riguarda Lillian e Doroty Fish è eccellente.

NAPOLI

(*I. Bovio*) – Il 24 corr. con l'intervento di autorità e di un pubblico sceltissimo, si è inaugurato il *Cinema Réale* (gest. Soc. Anon. Suvini Zerboni) e così oggi la nostra città si è arricchita di un'altra elegantissima sala cinematografica, che per vastità (ben 1200 persone vi possono trovar posto) e per i criteri modernissimi di costruzione fa veramente onore alla metropoli del mezzogiorno. *Film* d'inaugurazione è stato: « Una notte in Arabia » (ed. United Artist), protag. Mary Astor, William Boyd e Louis Wolheim: un lavoro ottimo, concepito da un autore pieno di fantasia, curato da un diret tore esperto, interpretato da artisti valorosi. Il pubblico ha favorevolmente accolto « Una notte in Arabia ». Commento musicale ottimo.

Al *Salone Margherita:* « Il prigioniero di guerra » (ed. Producers). Interp. William Boyd e Jetta Goudal. Interessante vicenda che ha per sfondo la guerra franco-tedesca con relativi episodi di spionaggio. Alcune situazioni realmente drammatiche ed avvincenti, l'interpretazione magnifica di William Boyd e di Jetta Goudal, gl'interni ed esterni ottimi, rendono nell'insieme questo film piacevole e pertanto il pubblico lo ha bene accolto. Non altrettanto lusinghiero è stato il giudizio degli spettatori sul « Corsaro mascherato » (ed. Paramount), protag. Riccardo Cortez, e presentato anch'esso al *Margherita.* Ma a parte l'interpretazione poco convincente di Cortez e la trama artificiosa, abbiamo una tecnica ottima e una messa in iscena accuratissima, specie per la ricostruzione di alcuni episodi marinareschi che fanno rivivere le gesta degli ultimi corsari.

Al *Cinema Santa Lucia:* «Beau geste» (*film* Paramount). Successo vivo, unanime, entusiastico. Se il taglio di alcune scene fosse stato fatto con più criterio, il successo sarebbe stato ancora maggiore. Magnifici e originali gli episodi che rievocano le gesta eroiche della Legione Straniera, per quanto ritengo un po' eccessivo e fuori luogo il modo con cui si è voluto far risaltare la brutalità di q u a l c h e ufficiale francese verso quegl'infelici naufraghi della vita e della società, arruolati nella Legione dei senza patria e senza nome.

Ottimi Colman, Noah Berry e Alice Joyce. Suggestivi gli esterni girati nell'Arizona, fotografia nitidissima, messa in iscena impeccabile. Indovinato il commento orchestrale.

Il *Cinema-Teatro Alhambra,* dopo il successo trionfale della « Principessa della Czarda » ha presentato « Ombre che passano » con Ivan Mosjoukine e Natalia Nissenko. Lavoro questo non troppo recente nè abbastanza originale, ma che è piaciuto lo stesso per l'interpretazione sempre perfetta e interessante del grande attore.

TRIESTE

(*Bruno Picco*) – Il *Cinema Teatro R e g i n a*, recentemente inaugurato, ha presentato questa settimana « Frate Francesco » della I. C. S. A.

Il *Regina* addobbato sontuosamente ha formato l'ammirazione dei triestini che sono accorsi numerosi a tutte le rappresentazioni. Ho visto con i miei propri occhi che dal primo giorno sino all'ultimo, non si trovava un posto a sedere.

La I. C. S. A. è stata insuperabile in questa ricostruzione ove rivive la figura di Frate Francesco nella drammatica figura del Pasquali.

A posto tutti gli altri. Buonissima la fotografia ed il gioco di luci. Una lode al Conte G. Antamoro direttore di scena.

Successo ebbe pure la gaia *film* « Rue de la Paix » con Leon Mathot, Andrè Lafayette, e Malcolm Tod.

Mentre scrivo si proietta « Terra senza pace » (Confini in fiamme) il capolavoro russo del dramma di Ernesto B. Fey per l'interpretazione di Olga Ischechova.

Annunciata con una sontuosa *reclame* si è proiettata al *Teatro Excelsior* ed al *Teatro Fenice* la *film* « Il Re dei Re » produzione Cecil B. De Mille. Malgrado la vasta *reclame* fatta, la Pittaluga non ha fatto tanta fortuna come si prevedeva; il pubblico, accorso numeroso, è rimasto disilluso.

L'ottanta per cento degli spettatori ha preferito « Fsate Francesco ».

Una bella *film*? Una magnifica interpretazione? « Lo sconosciuto » con Lon Chaney e Johan Crawfor dal *Nazionale.* Successo di pubblico e di cassetta. Ora si proietta « La città del piacere » *film* diretta da Carmine Gallone, interpretata da Paolo Richter; mentre è in aspettativa il *film* « Mamma non piangere » con Mary Karr.

Folla numerosa al *Garibaldi* ove si proietta « Il figlio dello Sceicco » con Rodolfo Valentino. Si annuncia che in settimana si daranno importanti *film* di prima visione.

All'*Eden* ed all'*Italia, film* di seconda visione. Così pure nei cinema *Alfieri, Novo Cine* e *Buffalo Bill.*

Non posso dare un giudizio sulle pellicole che vengono proiettati nei locali gestiti dalla S. A. T. E. C. pefchè il cav. Weffler, direttore, non se ne cura.

SALERNO

(*R. Mario Curzio*) – *Cinema Vittoria:* « Aurora » di Murnau, che è riuscito, con questo *film,* a dare al pubblico un vero godimento ed a creare un capolavoro artistico. La vicenda è semplice, nella sua drammaticità.

Questo lavoro, è inutile dirlo, è stato accolto ottimamente dal pubblico elegante, che frequenta questo aristocratico locale. È stato programmato inoltre: « La Signora dalle Camelie » con Norma Talmadge.

Fred Niblo ha realizzato l'opera di Dumas come meglio non si sarebbe potuto, ha curato i primi piani e i primissimi con accortezza somma, ha dato al *film* un risalto di eleganza e di sfarzo, agli attori un carattere speciale ed indovinato.

Buona accoglienza hanno avuto i *films:* « Odette » con Francesca Bertini, e il « Prigioniero di Guerra ».

Annunziati: « Il Carnevale di Venezia » e « Bardelys il Magnifico » della M. C. M.

GALLERIA

Foto-grafia Fragoglia Obbiet. Hellar. Voigtländer

Il primo attore di « Kiff-Tebbi », produzione A.D.I.A., direzione di Mario Camerini.

L'interessamento della stampa su "L'Augustus„

La Tribuna

la quale riporta largamente il bando di emissione azionaria, conclude:

L'Impresa di cui si son fatti promotori i due giovani confratelli può andare orgogliosa del più grande titolo di merito: essa non è solo negli scopi ma nella stessa sua essenza, nello stesso suo carattere, nella sua stessa presentazione squisitamente fascista.

Cinema film

La pubblicazione torinese sotto il titolo « Una iniziativa da appoggiarsi » pubblica:

« Un gruppo di giovani, a cui certo non deve far difetto nè buona volontà, nè ardire, ha compreso come oramai di chiacchiere, su questa famosa rinascita, se ne siano fatte troppe, e come sia invece giunto il momento di passare dalle parole ai fatti.

E, con la bella fede di chi si sente giovane e forte, lancia a tutti gli italiani un superbo programma, a leggere il quale non sai se più devi ammirare la ponderatezza e sapienza dei propositi, o commoverti alla nobiltà e italianità degli intenti.

Due giornali, *Lo Spettacolo d'Italia* e *Cinema: tografo* appartengono al gruppo promotore; togliamo appunto da uno di essi il « programma » perchè ci sembra doveroso, per noi che sogniamo e fidiamo in un nuovo tempo migliore dell'arte italiana, aiutare in tutti i modi questa iniziativa ».

Segue la integrale pubblicazione del programma della « *Augustus* » e l'articolo chiude in questi termini:

« Gli scopi che sopra abbiamo riportato, ci sembrano così chiari e così degni di lode che un commento qualsiasi guasterebbe.

Solo ci piace affermare che l'*Augustus* è veramente in carattere con il rinnovato spirito italiano, e che la fede pura che anima le energie giovanili dei promotori, lo studio appassionato e la tecnica profonda che ne illumina il cammino, sono buona promessa per la riuscita trionfale della iniziativa.

L'eco del Cinema

La rivista fiorentina dichiara che « l'iniziativa del Blasetti è fuori discussione ottima ed encomiabile » ma oppone che « il programma è eccessivamente vasto » e che « per lo scopo vengono urtati interessi di categorie che hanno per lo meno lo stesso diritto di vita nell'ambito della cinematografia, che può vantare la *nostra* costituenda.

A l'*Eco del Cinema* due domande:

a) cosa intende per programma eccessivamente vasto;

b) quali interessi esso vede urtare dalla *nostra* Costituenda;

ed un grazie per il consenso di cui ci lusinga.

Il Torchio...

... al quale « Lo Spettacolo d'Italia » aveva fatto rilevare l'incertezza di una sua notizia su la « Augustus » nel rispondere dice fra l'altro:

E' dimostrato dal nostro contegno che il *Torchio*, non soltanto non ignora affatto l'*Augustus* ma, anzi, non appena l'*Augustus* dà segni di vita come Società produttrice di films, il *Torchio* si affretta a darne notizia ai lettori.

E avremmo, di buon grado, dato notizia a suo tempo anche della costituenda Società, invitando i nostri lettori a sottoscriverne il più gran numero di azioni, se l'ufficio stampa dell'*Augustus* si fosse scomodato a darci notizia, direttamente, di quanto era suo interesse farci sapere.

Al che, fra l'altro, « Lo Spettacolo d'Italia » risponde e noi confermiamo:

«Giornale di ritagli avremmo classificato il *Torchio* il giorno in cui lo avessimo pregato di pubblicare « l'accluso comunicato » relativo alla *Augustus*, comunicato che non abbiamo mai sognato di compilare e di inviare ad alcuno dei giornali che, invece, di loro iniziativa hanno riferito su la nostra impresa confortandola del loro consenso, comunicato che se avessimo, poi, compilato e deciso di inviare alla stampa, a tutti avremmo spedito fuorchè al *Torchio* data la posizione di battaglia presa sulla questione cinematografica dal Giornale dei giornalisti e degli artisti e data la reciproca simpatia che abbiamo avuto il piacere di riscontrare sempre, sin dal sorgere del nostro confratello *Cinematografo*, nella comune battaglia, contro il comune nemico (non si pensi qui a Pittaluga, per l'amor di Dio!), verso il comune obiettivo.

Grazie, ad ogni modo, dell'attestato di simpatia che ci giunge con questa occasione dai colleghi di Milano e che ci toglie il dubbio sgradito d'esser stati ignorati in questa fase decisiva della nostra battaglia proprio da uno dei più antichi compagni di lotta».

Un geniale proiettore italiano

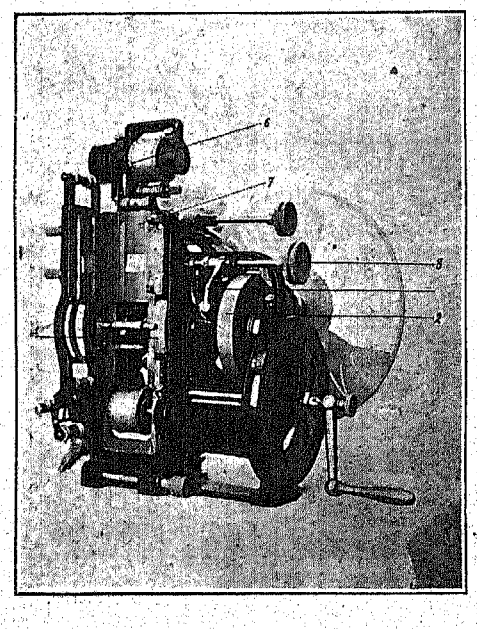


fig. 1

Nella piccola, ma interessante esposizione di proiettori italiani tenutasi l'anno scorso nel *foyer* del Teatro Nazionale per iniziativa della O.N.D e di cui venne a suo tempo riferito, mancava l'apparecchio di cui desidero particolarmente parlare in questi brevi appunti. Tale mancanza è tanto più da deplorare, in quanto si tratta *del proiettore più geniale, più perfetto e più caratteristicamente italiano* che io conosca.

Il suo costruttore, Luigi Zaccherelli, ha saputo non soltanto concentrare in esso tutto ciò che la tecnica italiana e straniera ha escogitato a tutt'oggi in fatto di proiettori cinematografici, ma ha saputo anche dare a parecchi problemi ancora insoluti o imperfettamente risolti, una soluzione pratica, semplice e geniale. Questo proiettore ha poi il particolare merito di *non essere una copia* più o meno ben riuscita, d'una macchina preesistente, ma di avere caratteristiche proprie, per lo più assolutamente nuove e sostanzialmente diverse da quelle dei tipi già noti, sia in Italia che all'estero. Una descrizione particolareggiata dell'apparecchio richiederebbe troppo spazio: mi limiterò ad accennarne i pregi e le caratteristiche principali.

La *croce di Malta* è racchiusa in una scatola a forma circolare 1 (v. fig. 1) (caratteristica) pel bagno d'olio, e sull'asse portante il disco di fermo e il rubattino di scatto *non* è fissato — come in tutti gli apparecchi esistenti — l'albero del volano 2 ma quest'albero è separato e collegato con l'asse del disco di fermo mediante un giunto a croce. Ne risulta il vantaggio che *sull'albero del disco non grava il peso del volano*, il cui effetto torcente è poi spesso aggravato ancora dal fatto che questo volano serve anche da puleggia del motore, con conseguente divergenza dei piani dei cuscinetti o bronzine e divergenza degli assi: spostamento imperfetto del fotogramma dopo un certo periodo di lavoro.

Il *bagno d'olio* è trattenuto nel carter *senza alcuna guarnizione*, grazie ad un ingegnoso dispositivo. La guarnizione fu scientemente esclusa per evitare attriti e pressioni sugli assi.

Il *volano* è sostenuto da due cuscinetti a sfere della portata di 160 Kg. ciascuno. Il *blocco centrale* è di una accessibilità assoluta; esso può essere tolto o sostituito senza smontare nessun'altra parte della macchina.

Genialissimo è il *sistema di centramento dell'immagine* sul quadro: esso avviene, agendo sopra un bottone di maneggio 3, con rapidità *venti volte superiore a quella che si ottiene con qualunque altro sistema noto*. Inoltre, grazie alla forma circolare del carter del bagno d'olio, esso è realizzato in modo semplicissimo, contrariamente ai complicati sistemi adottati negli altri apparecchi. In modo anche assai geniale e semplice è pure risolto il complesso problema di *mantenere in fase l'otturatore* anche durante l'operazione di messa in quadro dell'immagine. Con questo sistema si ottiene la *costante otturazione del fascio luminoso in sincronismo coll'asse della croce di Malta*. Si noti che in tutti i proiettori esistenti — anche in quelli delle case di fama mondiale — l'otturazione, nella messa in quadro, viene sempre alterata, con notevoli inconvenienti e cioè o filatura, o necessità di maggiori settori di otturazione (perdita di luminosità).

Veramente tipica è anche la disposizione degli organi di funzionamento dell'*oscuratore di sicurezza* 4 (v. fig. 2). A differenza di tutti gli altri sistemi di sicurezza, basati su frizioni d'olio, su richiami di molle, ecc., questo oscuratore è manovrato da due leve a frizione e a forza centrifuga, disposta in modo assolutamente originale e tale da dare una completa sicurezza di funzionamento.

Non mi è possibile entrare in particolari di costruzione, che pure sono interessantissimi e studiati con cura minuziosa. Ricorderò soltanto che tutti gli ingranaggi sono del tipo ortogonale per ogni singola trasmissione, e contenuti in carter solidissimi ed ermeticamente chiusi. Ingegnoso e

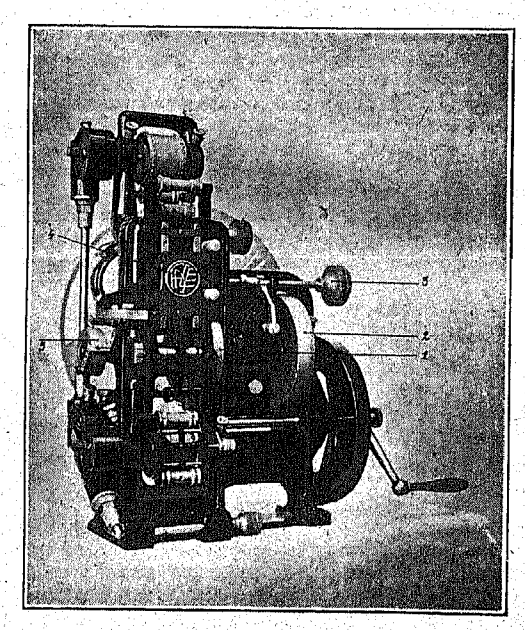


fig. 2

pratico è il *sistema di fermo di codesti ingranaggi, che elimina l'uso di qualsiasi copiglia conica* e tale che la stessa vite che lo pressa contro l'asse, serve da estrattore nello smontaggio. Tutti gli assi della macchina lavorano su *cuscinetti snodati a doppia fila di sfere*, ciò che dà una scorrevolezza perfetta ed una lunghissima durata dell'apparecchio. I rulli pel trasporto della pellicola sono costruiti in una foggia tipica, che permette il loro cambio senza neppur togliere la macchina dal supporto. Essi sono divisi in due parti e possono essere rimontati in senso inverso, con forte economia nell'esercizio La guida della pellicola sui rulli e nel canale è perfetta sotto ogni punto di vista.

Ma questo apparecchio dello Zaccherelli ha ancora due caratteristiche importanti, che rappresentano la soluzione di due problemi finora rimasti insoluti. L'una consiste nello *speciale otturatore, con intagli sinuosi* nei settori di oscurazione. È appunto in questa *sinuosità* degli intagli che consiste la geniale soluzione, che permette una forte diminuzione dello scintillio a velocità relativamente ridotte. Coi sistemi sinora provati (settori translucidi, colorati o no), a fori, ecc.) si era sempre ottenuta una diminuzione dello scintillio a scapito della brillantezza dell'immagine.

Parleremo per ultimo del *braccio raccoglitore*. Confesso subito che, quando il costruttore mi

(segue a pag. 14)

Un "Film„ sul Fascismo dal dopo guerra alla marcia su Roma

La *Tribuna* ha in questi giorni pubblicato:

Ci consta che fra non molto verrà girato un film di grande importanza storica e di propaganda. Esso infatti svolgerà una trama cinematografica scritta da Elio Alesi in cui si esalta il periodo che va dal dopoguerra alla Marcia su Roma.

Il film, che si divide in cinque parti, è dominato attraverso una vicenda simbolica quant'altre mai suggestiva e spirituale, dalla figura del Duce. Egli, che l'autore chiama il *Solitario*, scorge dapprincipio la folla dolorante sulla tomba del Milite Ignoto e cerca in essa i segni di un sentimento, al di là della effusione manifesta, più profondo, più duraturo, fra la folla e la bara. E intravvede la donna che nella bara riconosce il suo milite. La seconda parte rievoca la storia del Milite e mette in luce la sua angoscia nel pensare che forse la sua via non avrà chi la continui una volta lui scomparso. La terza parte è costituita dalla tumulazione del Milite Ignoto, e mette in luce il contrasto fra la fede ardente del Solitario, che trova una rispondenza nella gioventù guerriera salutante in ginocchio la salma, e il mondo, ufficiale, che avversa quella fede e vorrebbe imprigionare il suo più strenuo difensore. Nella quarta parte comincia l'opera del Solitario. Si scorgono gli echi della sua parola alata, le prime riunioni, la infiammata fede di pochi, il dubbio di molti. Si costituiscono le prime falangi, si combattono le prime battaglie. La Donna è accanto al Solitario, ma consigliera e ispiratrice.

La quinta parte presenta il Solitario acclamato Liberatore e Duce intento alla nuova battaglia per demolire e creare nell'opera feconda di pace, intreccia simbolicamente l'episodio della Donna e conchiude con la apoteosi dell'Italia giovine.

***

Non dubitiamo nemmeno lontanamente delle buoni intenzioni che muoveranno alla realizzazione di questo film. Vogliamo anzi identificarle nel desiderio di esaltare attraverso la magica visione dello schermo la passione italiana di resurrezione che, animata dal Duce, avvampa in tutti i giovani in spirito della nostra terra dal 1915 ad oggi. Ma torniamo ad insistere: il cinematografo prima di essere altro è giornalismo internazionale; un delicatissimo giornalismo internazionale che va scritto, sempre alla maniera fascista, ma seguendo quella forma che regola i rapporti internazionali e che si chiama diplomazia *alla quale nemmeno il chiaro, brutalmente e fortemente schietto fascismo s'è potuto sottrarre. Un film come quello di cui è data notizia non potrà mai raggiungere lo scopo che si prefiggono gli imprenditori. Le vie di comunicazione con le grandi masse internazionali gli saranno bloccate. Anche se la previdenza degli imprenditori stessi si fosse già assicurato il mercato straniero.*

Bisognerebbe sapere alcune notizie su alcuni nostri films ufficiali che han varcato le frontiere e l'oceano per convincersi che si può far firmare, per diverse ragioni un impegno; ma non si può, poi, fuori di casa propria, farlo mantenere o impedire che sia mantenuto al contrario.

Ricordiamo l'esempio dei films russi e tedeschi che noi abbiamo bocciato o boicottato per molto meno.

"AUGUSTUS„

Sottoscrivere vuol dire contribuire a ridare all'Italia la cinematografia dei *giovani* costruita dai *giovani* su la più bella base finanziaria: il loro unanime : : : concorso : : :

romanzo tratto dall'omonimo film della « Metro-Goldwyn Mayer »

INTERPRETATO DA

LON CHANEY - LOIS MORAN - OWEN MOORE

(*Continuazione v. n. 3*)

Un attimo.

Due amori purissimi, veementi, senza confini per lo stesso oggetto: Rosa Maria.

Un odio formidabile nel loro contrasto e nell'equivoco di Harrington da una parte nell'ostinato errore di Capitan Joe dall'altra; questi, padre, esclude che Harrington si sia purificato, possa purificarsi come egli intenda per esser degno di sua figlia; egli conosce le mille obbiezioni alle quali è sceso il « secondo » della sua nave corsara, lo rivede in cento atteggiamenti osceni, in cento gesti malvagi, lo ricorda nell'abbrutimento continuato dell'alcool, nella frequente brutalità sensuale con tutte le cortigiane dell'arcipelago.

L'altro, Harrington, ignora che Capitan Joe sia il padre della sua Rosa Maria, della rosa di Mandalay alla vista della quale egli s'è mutato e redento; vede in lui un rivale, un trivialissimo, nauseante rivale che lo ha strappato all'altare e che ora tentava di violentare la sua fidanzata.

L'odio formidabile divampa.

Harrington impugna il *Kriss* che gli ha messo nel pugno « il cinese ».

Capitan Joe è inerme. Ma non teme. Irride l'avversario ghignando. Lo respinge sotto il fascino pauroso della sua unica pupilla, avanzando lentamente, fuor della stanza ove è Rosa Maria. Quindi, fulmineo, si scaglia su di lui.

La lotta è terribile. Capitan Joe ha afferrato Harrington al polso e gli impedisce di manovrare il *kriss:* frattanto lo attanaglia alla vita imprigionandogli l'altro braccio. Harrington si divincola convulsamente, disperatamente. La prigionia, l'angoscia, l'ira lo rendono inferiore alla mole ed alla destrezza di Capitan Joe, nullameno il pensiero della fine che è riservata a Rosa Maria se egli cederà, centuplica le sue poche forze; e, a scatti, la lotta ha vicende alterne. Ma Capitan Joe ora avvicina alla bocca il polso che ha imprigionato nella morsa del suo pugno; i suoi denti orribili si richiudono atrocemente sulle carni del disgraziato; s'ode un urlo lacerante ed il *kriss* cade dalle dita che lo serravano.

Harrington, ora, è disarmato.

Con uno sforzo supremo, Capitan Joe lo atterra, ha ragione della sua ultima resistenza, si impossessa, a sua volta, del *kriss*. L'arma terribile folgorando restituisce forza ad Harrington. Si svincola, urta Capitan Joe, lo discosta, si risolleva, si scaglia contro di lui, afferra il suo polso e trattiene dal suo petto il colpo che l'altro vorrebbe inferire.

Ma l'ultima risorsa di forze sta per abbandonare il giovane. Egli è finito. Tra poco la lucente lama del *kriss* si immergerà nelle sue carni.

Rosa Maria ha assistito agghiacciata sinora alla lotta mostruosa. Il terrore le ha impedito ogni movimento. Ma appena vede che non v'è più speranza per Harrington si precipita su un pugnale che è abbandonato su un tavolo, lo afferra, corre verso i due, lo immerge fino al manico nelle spalle di Capitan Joe...

Subito Harrington, libero, deve sostenerla: chè il gesto atroce le ha tolto ogni forza.

Capitan Joe è colpito due volte.

E non è il colpo di pugnale quel che più duole. Egli muore assassinato da Rosa Maria, da sua figlia, dall'unica tenerezza di tutta la sua vita. Questo lo uccide; è questo che gli ha spaccato il cuore, è questo; la lama è penetrata fonda ma non duole; lo dilania il pensiero inconcepibile d'esser stato colpito da quelle mani, dalle piccole mani della figlia sua adorata...

È finito Capitan Joe. Tra poco il suo dominio sarà spento. E Rosa Maria...

La carità divina ha pietà dello sciagurato.

Rosa Maria sarà felice.

Attraverso il velo che gli annebbia lo sguardo ora Capitan Joe *vede* che Rosa Maria abbandonata fra le braccia di Harrington, sarà felice. Il « secondo » sorveglia con sguardo trepido il volto della fanciulla che ora rinviene. Nulla v'è di brutale e di impuro nel suo abbraccio. In questo momento egli sembra un fratello, un devoto fratello e le sue maschie fattezze son nobilitate in un atteggiamento di protezione, di rispetto, di amore che Capitan Joe non conosceva.

Ma nel vestibolo adiacente s'ode un passo.

Harrington e Capitan Joe si volgono, di scatto, all'unisono, verso l'uscio.

Compare il « cinese », sorridendo luridamente; nel suo pugno è il *kriss* della vendetta. Tutto è andato come egli prevedeva ed aveva voluto.

Capitan Joe è finito. Harrington stremato di forze. La colomba pronta, per lui, al sacrificio.

I tre si intendono in un lampo.

Allora Capitan Joe soffia ad Harrington:

— Prendila, fuggi, vola, sii felice con lei; fa che lei sia felice. Vola. Qui, per la scala riservata, la conosci. Vola. A costui penso io.

Harrington non ha nemmeno il tempo di meravigliarsi. Solleva Rosa Maria sulle braccia e scompare.

Il « cinese » ha un balzo. Ma fra lui e i fuggenti si sbarra con uno sforzo inumano risollevandosi nella sua possa imperiosa, Capitan Joe, dominatore, terribile.

Il gracile polso del « cinese » è presto disarmato e la lama trova la sua guaina nel petto del delinquente giallo.

Nella bettola, dopo che è rotolato per le brevi scale il corpo del « cinese » un urlo di sgomento accoglie il comparire di Capitan Joe, irrigidito nello sforzo supremo, che avanza, dominatore, sino alla balaustra.

Un ultimo sguardo fulmina da quel consueto posto di comando, la ciurmaglia. Poi, di colpo, il colosso stramazza.

***

Sul lettuccio tranquillo di Mandalay, assistito dal fratello sacerdote, Capitan Joe redime i suoi ultimi momenti:

— Che ella non sappia mai che io fui suo padre, fratello. Che ella non sappia mai d'avermi ucciso...

***

Lontano due anime premiano con la loro felicità il sacrificio immenso.

FINE.

"AUGUSTUS„

Sottoscrivere vuol dire aderire ad una iniziativa giovane, preparata, destinata a vincere nel nome di una idea italiana

affermò di avere risolto, in modo semplice, pratico e sicuro, il problema di avvolgere, sulla bobina raccoglitrice, sempre lo stesso identico numero di fotogrammi, sia quando il nucleo è al minimo, sia quando la bobina è completa, rimasi piuttosto scettico. Sapevo che questo problema aveva formato l'oggetto di studi lunghi e complessi per parte di numerosi costruttori, senza mai essere stato risolto in modo veramente pratico. Ma dovetti ricredermi. Il sistema Zaccherelli *permette di avvolgere sulla bobina raccoglitrice, sempre, qualunque sia il diametro di questa bobina, tanti fotogrammi quanti ne svolge la macchina ad ogni giro di manovella*, e cioè otto. Con questo sistema si raggiunge, oltre ad un miglior funzionamento della macchina, un buon mantenimento del film, che viene così sottratto agli strappi continui che si verificano in grado maggiore o minore, con tutti gli apparecchi ora in uso, anche se forniti di frizione regolabile, strappi che portano in breve, al laceramento della perforazione.

* * *

Riassumendo: l'apparecchio ideato e costruito dallo Zaccherelli – posso affermarlo in piena coscienza e senza tema di smentita – rappresenta quanto di più completo, di più perfetto e di più accurato e geniale è stato costruito a tutt'oggi in Italia *e all'estero* in fatto di proiettori cinematografici. Con orgoglio di italiano faccio questo doveroso pubblico riconoscimento, e lo faccio con tanto maggior piacere in quanto avevo sempre ritenuto, che la tecnica costruttiva italiana fosse ancora molto arretrata. Oggi ho mutato d'opinione.

Questo apparecchio *deve* fare la sua strada, in Italia e all'estero; richiamo su di esso tutta l'attenzione degli Enti parastatali che si interessano di cinematografia e specialmente della L. U. C. E. e dell'O. N. D. Ad essi incombe anche il sacrosanto dovere d'incoraggiare quegli umili e tenaci e geniali lavoratori, che, come il nostro Zaccherelli, hanno molto lottato e molto sacrificato per dare all'Italia un prodotto che ci sarà invidiato dai massimi costruttori stranieri. I quali, poi, faranno di tutto per strapparlo a noi, se noi, ciechi, non interverremo a tempo.

Ernesto Cauda

Luigi Marcotti, *Milano.* — Il numero 10 ti è stato spedito in omaggio. A Como siamo già rappresentati. Puoi pensare per Varese. Bravo per la tua seconda sottoscrizione. Quanto alle tue proposte sono ottime ma lo spazio, per ora, non ci consente di metterle in pratica. Libri di tecnica in Italia non ve ne sono. C'è molta roba in Francia e in Germania. Ma costa l'ira di Dio.

Oscar Migliarini, *Brescia.* — Hai avuto risposta dalla Direzione. Bravo per il tuo « dovere di giovane cinematografista » compiuto con la sottoscrizione. Ma tu devi far di più: devi far sottoscrivere i tuoi amici: e presto; chè la chiusura delle sottoscrizioni è imminente.

Idilio Bovio, *Napoli.* — L'unica difficoltà è lo spazio che dobbiamo per evidenti ragioni di equilibrio limitare, per l'argomento, alla prima pagina ove noi stessi abbiamo sempre qualche cosa da dire e qualche notizia da riportare. Ma tu spedisci l'articolo; se esso dirà qualche cosa di nuovo e di utile sarà pubblicato senz'altro e con piacere appena possibile. E sotto, ormai, per la *Augustus*. Stringiamo i tempi.

Linette, *Roma.* — Manda pure a me fotografia del volto e della figura. Ti dirò sinceramente. Brava per la tua concreta adesione alla nostra battaglia.

Totò, *Misurata Marina.* — Bisogna, se vuoi davvero, che tu ti sbrighi. Sottoscrivi il modulo di cui alla nostra pagina 6 e spediscilo con il relativo importo dei tre decimi del capitale sottoscritto (per una azione lire trenta, per due azioni lire sessanta, per tre azioni lire novanta, ecc.) alla Banca Commerciale Triestina, Roma. Metti il tuo indirizzo attuale Quando ti congederai comunicherai alla Società il mutamento di indirizzo. Bravo e grazie di tutto.

F. D'Agata. — Il tuo concorso è disgraziato. I commissari si sono dispersi da parecchio tempo chiamati dal lavoro chi quà chi là. Ma speriamo di risolvere tra breve.

Renna Vincenzo, *Trepuzzi.* — Grazie per la bella adesione, Manda pure le fotografie. Vedremo.

Carlo K., *Trieste.* — Hai avuto risposta nello scorso numero. Grazie delle delle frasi gentili che ci rivolgi.

Censura, *Bologna.* — Accettato. Entusiasticamente. Sei veramente uno dei nostri *giovani*, dei *nuovi*. Entra dunque nei nostri ruoli con tutto il tuo bagaglio intellettuale e con tutte le tue intransigenze (Siamo tanto d'accordo che nemmeno a me pare che con quella recensione del « Re dei Re » tu abbia dato la esatta misura del tuo giudizio. Da te aspetto di meglio). Bravo, poi, per la tacita adesione concreta a la « Augustus ».

Carlya de Putty, *Rossano.* — Non risulti fra i prescelti.

Schizzo, *Chioggia.* — E che vuoi che ti dica Don Ipsilon? Niente, mio caro. Aspetta e spera.

Lionello Zorn, *Venezia.* — E scrivilo chiaro il tuo indirizzo veneziano, corpo di un bue! La direzione scriverà direttamente per la tessera e per l'indirizzo del corrispondente di costì. Ci giungono ora corrispondenze da Pola da parte del signor Augusto Piermatteo. È un tuo amico? Sei d'accordo con lui?

Ovidio Nasone, *Roma.* — Sei un bel tipo! Adesso bisogna pure che mi ricordi che Mario de... si chiama, per me, Ovidio Nasone. Sei complicato. Ma si accetta con piacere tutto da giovani che ci seguono con il tuo entusiasmo. Rispondo con un tuonante « alalà » ai tuoi « eia, eia » e ti ringrazio a nome del Direttore.

Vanna Livi, *Padova.* — Ho versato in Banca il danaro. Attendo il tuo indirizzo preciso per l'invio delle ricevute. Frattanto ho domiciliato presso il nostro Direttore. Tu sei troppo signora per pensare soltanto che *cinematografo* possa accettare la tua offerta. Se tieni alla mia amicizia mettiamo subito in regola queste questioni amministrative. Poi ti dirò che le tue lettere cominciano a preoccuparmi. Premesso che tu hai voluto leggere nelle mie parole intenzioni... demolitive che erano ben lontane dalla mia mente, esclusa ogni ragione d'essere, quindi, al *tono* della tua lettera, riaperte quindi al volo le tue belle ali io debbo comunicarti, dicevo, che le tue lettere, cominciano a preoccuparmi. Vorrei leggerle con meno interesse e non più di una volta insomma, per esser nel giusto. E invece... Tu sei donna, cara Vanna; *donna* veramente. *Domina:* la profonda dolcezza del tuo animo, la delicata signorilità della tua immagine son le tue armi. Ed armi buonissime. Toledo autentico. Se me ne accorgo io che ho la armatura dei miei seicentottantacinque anni... Attendo i dati che ti ho chiesto.

Rolando Costantino, *Trieste.* — Ma tu non hai ricevuto notizia diretta da la I. C. S. A.? La lettera partì di fronte agli occhi del nostro Direttore! Don Ipsilon.

Ines Falena, nuova attrice italiana attualmente in Tripolitania per girare gli esterni della « Sperduta di Allah » di cui è protagonista.

Clichés ditta **Carlucci Cerrina & C.**

Dirett. resp. C. Blasetti

Roma - « Grafia » S. A. I. Ind. Grafiche - E. Q. Visconti, 13-

(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Velo, 48-54 - **ROMA** - Telef. int. 19-02

Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa **Bell & Howel** (New York)

Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

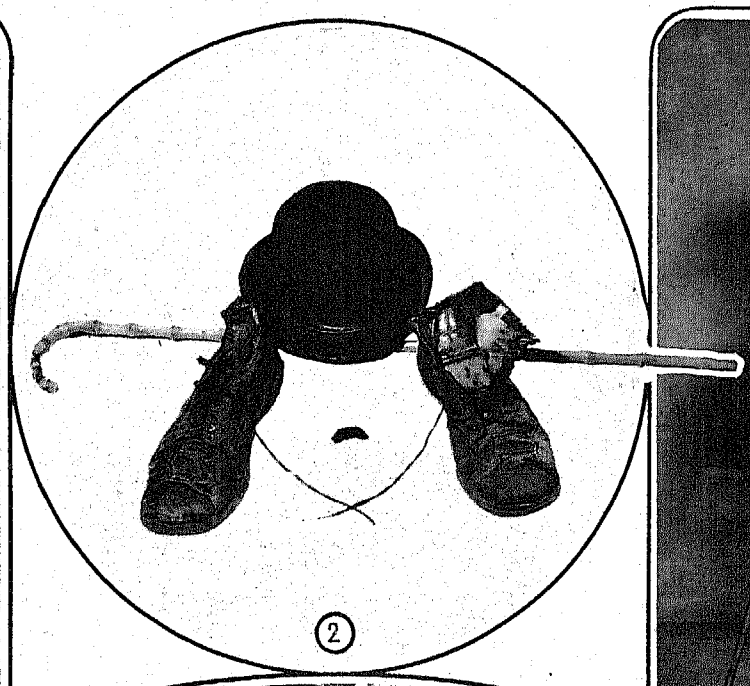
Ai direttori d'orchestra!

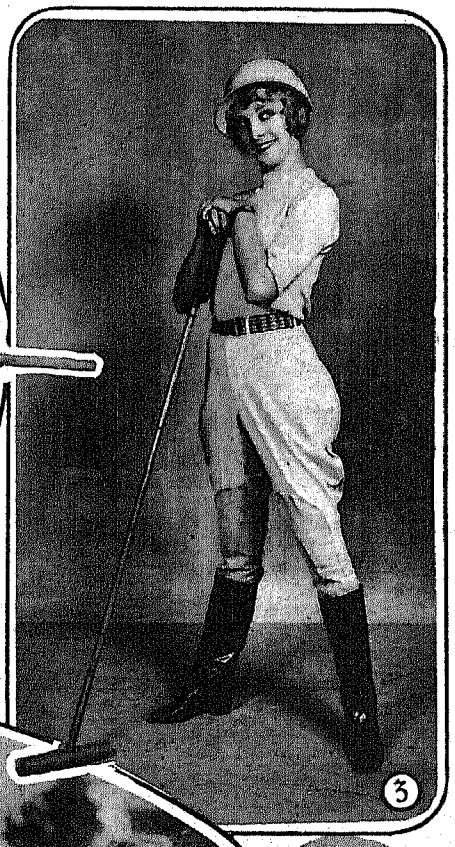
della Casa Musicale DE SANTIS

ROMA - Corso Umberto I, 455 - Telef. 61-310

il più grande e completo assortimento di musica per orchestrina

tutte le edizioni tutte le novità





1. Doris Hill, stella della Paramount al momento del tuffo. 2. Un cappello, un paio di scarpe, un bastoncino: Charlot sintetico che potremo ammirare nuovamente tra breve ne "Il Circo„ il film di cui si parla da due anni e del quale si parlerà per due anni. - 3. Dolores Brinknan, nuovissima *star* della Metro Goldwyn Mayer. - 4. Una nidiata di colombe che la Paramount ha impiegato per le sue ormai famose comiche. - 5. Olive Borden della Fox Film ed una sua *tollette* originalissima. - 6. Greta Garbo, la affascinante Greta che Antonio Moreno ha qui la ventura di avvicinare così simpaticamente in qualità di marito... attore della Metro Goldwyn Mayer. - 7. Clara Bow, la nuova stella della Paramount che cammina sulle orme di Greta Garbo e che fra poco la sfiderà pubblicamente per il campionato internazionale di... fascino.

anno II - numero 6 18 marzo 1928 - VI una lira

cinematografo

Un quadro de "Il Circo" il gran film di Charlot del quale si parla da due anni e che fra poco gli *Artisti Associati* presenteranno in tutta Italia.

Stampato in eliogravure presso lo Stabilimento «Grafia» S. A. I. Industrie Grafiche - Roma - v. E. Q. Visconti, 13-a